



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Il 25 gennaio 2001 si è tenuta un'ulteriore audizione, dopo quella del luglio 2000, al gruppo ristretto della VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato: si è resa necessaria perché le affermazioni di alcuni parlamentari avevano fatto pensare che le Associazioni degli Esuli non volessero il provvedimento in discussione presso la Commissione senatoriale sugli indennizzi, perché si voleva

Gli indennizzi

innanzitutto la restituzione dei beni.

Definito che il problema della restituzione si pone su un ambito e per fattispecie diverse, con competenze del Ministero degli Esteri e di accordi internazionali, rimane confermata la priorità e l'urgenza perché si riesca, prima della fine della legislatura,

giungere al varo della legge che consenta di avviare le procedure per erogare gli ulteriori indennizzi.

L'importo stanziato potrà ritenersi parziale e lontano della cifre ipotizzate, ma ritengo sia importante avviare con questo stanziamento triennale un programma che dovrà continuare negli anni successivi.

Per tutto questo ho fatto le dichiarazioni e l'appello qui riprodotti, come Federazione e condiviso da tutte le Associazioni.

Onorevoli Senatori,

uno degli obiettivi di questa Federazione, condiviso dalle Associazioni che la compongono è il riconoscimento che gran parte dei beni perduti dagli esuli, ceduti formalmente allo Stato Italiano, vennero valutati ed utilizzati dal governo dell'epoca per ridurre l'esborso dei danni di guerra, che, col trattato di pace, dovette riconoscere all'ex Jugoslavia. Da ciò è derivato un debito a carico dello Stato, che solo ora, dopo pressanti appelli e l'impegno di alcuni parlamentari più attenti e sensibili a tali problemi, hanno trovato una formale atten-

zione, con un accantonamento significativo nella legge finanziaria 2001-2003, per l'avvio di un programma per definire un equo indennizzo, soprattutto a tanti piccoli proprietari di beni perduti. Ora, per finalizzare questi sforzi, è necessario varare un provvedimento legislativo, che fissi le regole e consenta di avviare le pratiche di erogazione dei fondi accantonati.

Su tale obiettivo, questa Federazione, con estremo realismo e concretezza e senza nulla concedere sul piano dei principi (diritto alla restituzione dei beni da parte degli stati Sloveno e Croato; rifiuto di utilizzare le somme unilateralmente versate su un conto in Lussemburgo dal governo Sloveno, finché ogni pendenza e corretta valutazione verrà definita tra gli stati), mira ad ottenere subito una legge per rendere operativo e spendibile l'accantonamento fatto, anche secondo l'auspicio del Presidente della Repubblica, che l'ha ricordato nel messaggio di fine anno.

Come rappresentante degli esuli quindi ritengo che ogni ritardo o, peggio ancora una scelta di non completare l'iter prima della fine della legislatura, sarebbe un grosso errore politico.

perché si perderebbe un successo ottenuto con un importante e decisivo contributo di tut-

► a pag. 2

Piskulic e l'Ozna

Il giornalista Mario Simonovich ha pubblicato (sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine) una lunga intervista allo storiografo della Resistenza giuliana Luciano Giuricin.

Di questa lunga intervista - che trae spunto da quella ormai ben nota ricerca sulle vittime italiane del periodo 1939 - 1947 che è stata curata congiuntamente dalla "Società di Studi Fiumani" di Roma e dal "Hrvatski Institut za povijest" di Zagabria - pubblichiamo un breve passo della parte centrale.

OZNA, nome temuto quanto aborrito in quei tempi. Se ne è parlato tanto. Come funzionava?

"Ogni potere ha i suoi sistemi di sicurezza che formalmente hanno il compito di difenderlo dai nemici. La chiusura e il raggio d'azione di tali servizi, e di conseguenza l'impunità per i loro atti sono direttamente proporzionali al grado di democrazia dello sta-

► a pag. 2

Amici.

il 27 gennaio scorso abbiamo celebrato per la prima volta la giornata della memoria.

Numerose sono state le celebrazioni su tutti i media: stampa e reti televisive hanno ricordato l'Olocausto degli Ebrei in tutta Europa, per i milioni di morti della Shoah.

Tuttavia, senza nulla togliere a tale memoria, questa giornata è stata proposta e decisa dal Parlamento per dare spazio al ricordo di tutti quelli che hanno subito dei torti durante e dopo l'ultima guerra mondiale.

Per questo come Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli ho voluto il seguente

COMUNICATO

Oggi, 27 gennaio 2001 per la prima volta viene celebrata la giornata della memoria, voluta da tutte le forze politiche per ricordare le comunità e le persone, che hanno subito gravi torti durante e dopo la seconda guerra mondiale.

Anche questa Federazione si unisce innanzitutto alle Comunità Ebraiche, che ricordano l'Olocausto di tanti milioni di Ebrei in tutta Europa, di cui indelebile rimane il segno, la memoria, con l'impegno morale perché non abbia mai più a ripetersi.

Questa è anche l'occasione per dedicare una giusta menzione alle migliaia di Italiani deportati e caduti durante la fratricida guerra civile, che ha insanguinato la nostra penisola.

Altrettanto dolorosa e degna di ricordo riteniamo debba essere la pulizia etnica che, iniziata con sparizioni ed infoibamenti di tanti nostri concittadini in Istria, a Fiume ed in Dalmazia, ha costretto all'esodo oltre trecentomila nostri connazionali, che, lasciando tutto, hanno dovuto abbandonare le terre nate per essere e rimanere Italiani, pagando con i propri beni gran parte del prezzo che con il trattato di pace l'Italia ha dovuto versare all'ex Jugoslavia. Dopo tanto tempo e tanti silenzi, tutta la Nazione sappia e riconosca questa verità.

Il Presidente
Guido Brazzoduro

Anche se non vi è stata adeguata visibilità a tali contenuti, il nostro impegno sarà per far capire e conoscere tutto ciò ai nostri connazionali.

G.B.

Su Internet...

... il nuovo sito www.arcipelagoadriatico.it: si tratta di un'iniziativa del "Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana-istriana-fiumana-dalmata", che si propone di far conoscere "la storia e gli influssi nel bacino dell'Adriatico dell'antica Roma prima e poi di Venezia". (previo utilizzo a questo scopo dei metodi e delle tecniche della comunicazione informatica). Fa parte del Consiglio d'amministrazione di questo Centro il nostro Sindaco Guido Brazzoduro.



Piskulic e l'Ozna

► da pag.1

to. Lo stesso discorso vale per l'OZNA, che aveva una struttura gerarchica su cui non poteva influire in alcun modo non solo il potere locale, ma neppure la stessa Croazia. Tutto veniva deciso e pianificato a Belgrado, a livelli molto alti, con esclusione ad esempio anche del Ministero federale agli Interni. Il suo potere era tale che, come si vide più avanti, essa si poteva considerare uno stato all'interno dello stato. Se dunque era tanto temuta anche a livello ufficiale si può ben immaginare quale timore ne dovesse avere il semplice cittadino".

Nel contesto di questi avvenimenti ricorre molto spesso il nome di Oskar Piskulic. Chi era e come si è inserito in questi fatti?

"Nel corso della resistenza Piškulic era stato un esponente di spicco del Comitato distrettuale di Sušak. Siccome conosceva bene l'italiano e aveva avuto contatti con esponenti antifascisti di Fiume, fin dall'inizio ebbe una responsabilità di primo piano in relazione a quanto poi avvenne in città anche se, per motivi ben comprensibili, non si potrà arrivare a dati più concreti sulle sue responsabilità. Comunque, subordinato a un certo Emil

Karadza, con il quale ebbe in comune un operare segnato da tante bassezze, si macchiò di abusi tali che fu poi condannato a dieci anni di prigione. È il caso di ricordare qui che, prima della fine della guerra un gruppo di fiumani, autonomisti ed esponenti del CLN si recarono a Sušak per incontrare i due nell'intento di evitare che i tedeschi danneggiassero il porto prima di ritirarsi. Non volendo in alcun modo che a questi venisse ascritto qualche merito, il duo respinse ogni possibilità di trattativa con la conseguenza che il porto fu distrutto dai tedeschi. La tesi, oggi da lui sostenuta, di non aver militato nell'OZNA, non ha a mio avviso alcun fondamento".

Gli indennizzi

► da pag.1

te le forze politiche;

- perché sul piano della politica finanziaria e della politica estera l'aver risolto questo problema aiuterebbe comunque il governo di domani;

- perché criticando quel "poco" concesso sinora, sarebbe sempre migliorabile domani, senza dover ripercorrere il cammino sin qui fatto, con tante difficoltà.

Per tutto ciò mi permetto di rivolgere a questa commissione un accorato appello perché si possa approvare in tempi brevi il provvedimento necessario, con una valutazione politica complessiva, dando una risposta alle attese delle decine di migliaia di esuli Istriani, Fiumani e Dalmati in tutta Italia e nel mondo, che temono un'altra delusione.

Con tale attesa auspico che il vostro prezioso lavoro possa trovare i consensi necessari perché questa legge arrivi rapidamente in porto.

**Il Presidente della Federazione
Guido Brazzoduro**

Al termine dell'audizione è stato stilato il seguente comunicato, diffuso il 26 gennaio, per sottolineare l'importanza e le attese degli Esuli.

COMUNICATO

Giovedì 25 gennaio 2001 si è tenuta un'audizione del Comitato ristretto della VI Commissione Finanze del Senato, sotto la presidenza del Sen. Castellani, alla presenza per il Governo del Sottosegretario al Tesoro Pagano.

Sono state sentite la Federazione e le Associazioni degli Esuli sul progetto di legge per l'indennizzo dei beni espropriati agli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Si è preso atto dello sforzo per cui sono stati reperiti altri 120 miliardi, che, aggiunti ai 280 accantonati dal Parlamento con la legge finanziaria, hanno portato la somma complessiva a 400 miliardi per il triennio 2001-2003.

Pur esprimendo riserve perché tale ammontare è ancora lontano dalle cifre stimate da più parti politiche e dalle Associazioni, i rappresentanti hanno convenuto sull'opportunità di varare intanto con urgenza la legge per l'utilizzo di tale ammontare - per non vanificare lo sforzo fatto per reperire tale accantonamento - con l'attesa che negli anni successivi questo diventi la prima parte di un piano pluriennale, che porti ad erogare un indennizzo che possa essere ritenuto veramente equo.

Con l'occasione si sono ribadite le questioni di principio di non pregiudicare la possibilità di restituzione dei beni da parte dei Governi Sloveno e Croato, nonché la scelta di non utilizzare i fondi versati in Lussemburgo dal Governo Sloveno, finché un accordo definitivo tra gli stati sancisca la congruità delle cifre.

Alla discussione sono intervenuti con valutazioni positive anche i senatori Camber di Forza Italia, Pedrizza di A.N., Tarolli del C.C.D. e Rossi della Lega.

La conclusione unanime è stata che la Commissione possa licenziare la legge in tempi brevi, in sede deliberante.

**Il Presidente
Guido Brazzoduro**

Per i familiari delle vittime

Seicento milioni per ricordare l'eccidio delle foibe; la cifra è stata finalmente stabilita e quindi si spera che la legge sulle medaglie in memoria delle vittime "possa vedere la luce". Il presidente del consiglio Giuliano Amato ha risposto così ad un'interrogazione di An.

"Lei ha fondamentalmente ragione" ha detto Amato al deputato Roberto Menia che lamentava i ritardi nell'iter della legge da lui proposta. "Si è trattato di una vicenda di ordinaria burocrazia che a volte può prevalere, ed è male che prevalga, su finalità politiche corrette". L'iter della legge si è infatti bloccato, dopo il via libera nel marzo scorso, del comitato permanente per i pareri della commissione affari costituzionali quando, ha ricordato Amato, "è sorto il problema della relazione tecnica". Il presidente del Consiglio ha infatti assicurato di aver più volte "rivolto ai ministri e agli uffici l'invito pressante a stringere sulle relazioni tecniche che la commissione bilancio giustamente ci richiede".

Ma in questo caso, ha detto Amato, "c'è stato un rimpallo tra ministeri dell'Interno, della Difesa e degli Esteri, su chi avesse la consistenza delle persone tragicamente coinvolte nella vicenda delle foibe per calcolare il numero delle medaglie e quindi il loro costo".

PAGINA 2 — Domenica 21 Gennaio 2001 — N. 20

IL SOLE-24 ORE

Con Verdi l'Italia trovò la sua «Marsigliese»

In Giacomo Puccini
Era di Verdi l'opera che Luciano Visconti — nella prima serata di "Senso" — ha interpretato da un lancio di manifesti.

suscitare quell'emozione collettiva capace di scuotere le menti e i cuori, di certo irraggiungibile dalla prosa televisiva dell'epoca. Giocati o dagli autori scelti.

era diventato il riferimento comune di un progetto di indipendenza per la patria e di libertà per i cittadini, che della sua musica, con il trasparente messaggio

di una guerra di liberazione, con quale supporto artistico e musicale potevano superare i mesi invernali, gli assenti del Congresso di Vienna che insistevano a volere l'Italia condannata in esilio tra le due multinazionali di musica degli Asburgo, Milano.



PAGINA XX — Domenica 21 Gennaio 2001

IL SOLE-24 ORE

C'è l'Italia nelle melodie

di Diana Brasco

D

mentre, con un'emozione che per lui era folgorazione, va di là dalla passione del

È i grandi cori verdiani, ogni volta che negli ultimi

infine parlare di sentimenti, esultanti, immortali, non

malini. Vedi il *Trovatore*, patrimonio culturale italiano che ha accompagnato le 20. Ma il "vostro agguato" Giampà di Sidney dove dell'Italia da proprio nella

IL SOLE-24 ORE

IL SECOLO

DI VERDI

Domenica 21 Gennaio 2001 — PAGINA VII

La grande popolarità del melodramma attestata dal numero impressionante di palcoscenici: 942 nel 1868

Un Teatro che univa le classi

Solidarietà a Ptitto

Noi non crediamo ai motivi che i media trasmettono alla stampa e alla televisione riguardo al trasferimento d'ufficio del Sottoprocuratore della Repubblica Giuseppe Pititto. Ci appelliamo al Presidente della Repubblica, On. Carlo Azeglio Ciampi, perché vieti questo gesto e reintegri il nostro ottimo magistrato nel posto dove si è comportato con la più ammirevole correttezza, indagando su delitti che persone disoneste di ogni livello avrebbero voluto occultare per il resto della durata del mondo, affinché certa criminalità postbellica fosse per sempre ignorata dalla storia.

Era scomodo per costoro che qualcuno, con infinita pazienza, ricercasse tempi, fatti, personaggi, assassini e vittime della tragedia istriana e pure triestina, cioè le foibe. Negare l'evidenza: questo si bramava, aggiungendo menzogna a menzogna ed attendendo clinicamente la morte dei protagonisti, o il loro scoraggiamento, per trasformare il torto in



ragione, il crimine comune in atto eroico.

In queste circostanze dovrebbe intervenire un'autorità straordinaria, come appunto, speriamo, il Presidente della Repubblica, per affermare che Consigli, Congressi, votazioni, decisioni devono avere costantemente presente che l'operato di un cittadino che ha il coraggio di intraprendere inchieste difficili, azioni straordinarie, e di assumere decisioni senza "distinguo" là dove, invece, regna il tetro conformismo, merita, anziché il boicottaggio, un premio per la capacità e la sua fermezza.

Dunque Giuseppe Pititto ha ricercato, con l'aiuto di testimoni oculari e di figli di poveri massacrati, seviziati, fatti "sparire", chi fossero i maggiori responsabili di crimini perpetrati a guerra mondiale finita, e non durante operazioni belliche.

Tutti gli scrittori che hanno dedicato anni e decenni a descrivere le deportazioni, i lavori forzati, i soprusi, le persecuzioni che subirono nella Jugoslavia di Josip Broz Tito, in prima persona o in quelle di migliaia di malcapitati, italiani e sloveni, tedeschi e croati, cattolici ed atei, come e peggio che nei campi più famosi perché i vincitori della guerra hanno consentito di nominarli, in quanto i luoghi di tortura jugoslavi appartenevano a gente che li coadiuvava in una disastrosa cobelligeranza; tutti questi storici e chi a loro si è appellato anche per stendere tesi di laurea, pubblicate con menzione di lode; tutti costoro non hanno diritto di studio, di ulteriore indagine e di veder puniti quelli che ancora osano proclamarsi innocenti di delitti accertati?

Liliana Toriser
(da "Trieste Oggi")

Un diario di prigionia

Così ha scritto Lionello Rosi Kobau nella introduzione al suo vol. "Prigioniero di Tito, 1945-1946" (Gruppo Ugo Mursia S.p.A., editore, Milano, 2001, pp. 188, Lire 24.000):

"Il libro che vi propongo è il mio diario di prigionia, scritto all'epoca degli eventi utilizzando ogni pezzo di carta su cui riuscivo a mettere le mani. È rimasto chiuso in una grossa busta per molti anni, poi qualche amico mi ha sollecitato a pubblicarlo, suggerendomi però di cercare di tenere separati i fatti dalle opinioni. Ho rivisitato i miei appunti e non è stato facile perché ho vissuto ancora una volta atrocità, vigliaccheria, miserie umane ma anche gesti di coraggio e generosità.

Più avanti l'ex bersagliere afferma:

"Non tutti i vincitori jugoslavi si sono comportati da sadiche carogne e assassini, così come non tutti i vinti italiani hanno dimostrato solidarietà e altruismo. Ma non basta lo spirito di vendetta per giustificare gli orrori e le barbarie che i prigionieri italiani, militari e civili, hanno subito nei campi di concentramento di Tito dopo la fine della guerra".

Della fatica "letteraria" del proprio genitore, anzitutto così scrive invece l'altrimenti noto Paolo Rossi:

"Io e mio padre avevamo idee politiche molto diverse. Sarà importante per voi? Quel che mi preme è altro: questa è la storia di un uomo che nella sua gioventù visse, agì e subì la Storia e riuscì poi a raccontarlo".



di Marina di Massa: "Il giudizio di Marco Cicerone sulla storia - A proposito delle polemiche di questi giorni sui testi di storia, ritengo opportuno segnalare il giudizio di una persona assolutamente disinteressata alle nostre odierne vicende, Marco Tullio Cicerone, del quale, forse, qualcuno in Italia si ricorda ancora: "Qui nascit primam esse historiae legem, ne quid falsi dicere audeat? Deinde ne quid veri non audeat? Ne qua suspicio gratiae sit in scribendo, ne qua simulatis?" Traduzione per il sempre crescente numero di coloro che non hanno studiato il latino: "Chi non sa che la prima legge della storia è che non dica alcunché di falso? Che nulla di vero osi tacere? Che nulla nello scritto crei sospetto? Nulla sia simulato?"

E Paolo Rossi così conclude praticamente la sua "postfazione":

"[...] questo libro è solo un mattone di una cattedrale che vi appartiene ma da tempo è scomparsa nel nulla. In questo frammento però scoprirete che in un lontano "c"era una volta" una patata aveva un valore. E da una patata poteva nascere anche una tragedia o favorevole sorte [...].

Scoprirete che siete debitori della vostra esistenza non solo alle naturali coincidenze genealogiche, ma anche a persone a voi distanti o straniere che per alcuni curiosi incidenti della storia portavano il nome di "nemico" [...].

Ciceroniana

Su la nostra Voce di Fiume non disdegnamo il latino e non disdegnamo Cicerone. Vi ricordate il "Quo usque tandem?" sul numero di dicembre del 1999? Ed il "Nescire quid acciderit est tamquam puer munere" sempre sul numero di dicembre? Ed il "Hic sunt leones" sul numero del luglio 2000? E non vogliamo essere da meno, in questo secondo mese del 2001, riportando una lettera al direttore apparsa su il Giornale del 23 novembre dello scorso anno, quella del signor Pennisi

Cicerone continua ad aiutarci nella nostra battaglia contro le storture della storiografia scolastica italiana. Nel citato numero di dicembre del 1999, relazionavamo su un convegno tenutosi a Milano il 13 e 14 novembre dello stesso anno: era il 3° Convegno Nazionale di studi sul tema "Scuola italiana, libri di testo, omologazione culturale", organizzato da Gymnasium e dall'Osservatorio permanente dei libri di testo. Orbene, il 16 dicembre del 2000, a Verona, si è tenuto il 4° Convegno Nazionale, promosso sempre da Gymnasium, dall'Osservatorio e, questa volta,

con la collaborazione del Comitato Nazionale Associazione Difesa Scuola Italiana (C.N.A.D.S.I.). Logo di questo convegno era: "Quid est veritas? Verità, cultura, testo scolastico".

È stato, questo convegno, una palestra nella quale si è fatta sentire forte e chiara la parola di numerosi elementi rappresentativi della politica, della pubblica istruzione, del mondo scolastico,

Sul trend dei prezzi resta però l'incognita dell'Isak e delle anticipazioni manipolatorie del fisico

Petrolio, la stabilità è affidata all'Opec

S...

Scenari ■ Uno sul a contraria: recessione o rallentamento - Dal G-7 di Palermo si attendono chiarimenti

Il rebus della frenata americana

C'è il timore che la decisa del dollaro venga in riflette sulla Borsa - presenta effetti negativi sui mercati

Ue: il dollaro forte frena la competitività (-33%) delle imprese Usa

Il presidente russo ha annunciato ieri una serie di misure che sollievano i mercati borsistici

Putin: «Meno ostacoli alle imprese»

LA STAMPA ECONOMIA

Il governo ha deciso di...

L'azienda in Italia è stata...

Fazio alza la voce su prezzi e deficit

«I conti pubblici sono a rischio, bisogna agire subito»

GIULIO TREMONTI

«Allarme inflazione? Sarei un po' più cauto»

«Per me Amato e Visco sono gangster contabili»

ERIBICO LETTA

della cultura, dei media. È stato, questo convegno, un'altra boccata di aria pura, venuta ad alimentare la speranza che finalmente possa realizzarsi il ritorno delle verità storiche per troppi anni concelate.

Dulcis in fundo: per la fine del prossimo marzo è preannunciato un Forum sull'editoria scolastica.

Luigi Arvali



Un settore del porto di Fiume nel 1920 con la "riva Bodoli" (dall'archivio privato di Aldo Tardivelli - Genova).

L'altro ieri (e prima ancora) Ancora il "Fronte YU"

(di Dassovich)

Piuttosto che il revisionismo Antonio Sema, esperto di storia militare, preferisce parlare di "revisione", perché "il lavoro dello storico si basa sulla continua riscrittura del passato alla luce dei nuovi elementi che le sue indagini possono portare a galla". In tal senso, ha detto Sema, va letto il libro che Mario Dassovich ha scritto sulla "Fase finale delle operazioni dell'esercito italiano sull'opposta sponda adriatica durante la seconda guerra mondiale". Un libro di ricerca e di testimonianza che propone un nuovo aspetto: la limitata potenzialità operativa che avevano i partigiani sloveni di Tito in quel 1943 che a posteriori si rivelò decisivo per le sorti delle terre istriane. Il libro di Dassovich, ha concluso Sema, permette quindi di rivedere tutta la mitologia partigiana in auge fino adesso.

RIFORMA SCOLASTICA (da "La Cittadella")

— In attesa che aboliscano le interrogazioni io ho abolito le risposte

I CONTI CON TUO NONNO LI HA GIÀ CHIUSI NEL 45 MIO PADRE PARTIGIANO!

È QUELLO CHE LO HA AMMAZZATO O QUELLO CHE L'HA APPESO PER I PIEDI?

(da "La Stampa")

PARI OPPORTUNITÀ

NOSTRO ALLARME QUOTIDIANO (da "La Cittadella")

— Ogi gavemo un caso de uranio pazzo e uno de mucca impoverita...

La Massoneria per Fiume L'altro ieri (e prima ancora)

(1915-1924)

(2)

Dinanzi al rischio di contraccolpi ingovernabili (di cui la relazione dà analitico e documentato conto), Torrigiani si dissociò da d'Annunzio, che si valse nondimeno del massone Alcesto De Ambris.

La Carta del Carnaro riproduce contenuti maturati nella massoneria italiana ed ebbe quindi il sostegno, non esplicitamente autorizzato, sia del G.O., sia della Gran Loggia, il cui Sovrano gran commendatore fece pervenire a d'Annunzio sciarpata decussata e brevet-

to di grado 33 del suo Rito. L'attenuazione del sostegno ufficiale del G.O. d'Italia d'Annunzio venne decisa anche - come evidenziano i verbali della Giunta di governo dell'Ordine - dal timore che, indebolito, Nitti risultasse troppo debitore e quindi sbilanciato nei confronti del Partito popolare italiano.

Ne nacque una scissione, quantitativamente contenuta ma qualitativamente importante, di antichi interventisti e ora "fiumani", ch'ebbero, di se-

guito parte di rilievo per assicurare il sostegno massonico al neonato movimento dei fasci. Netta fu poi l'ostilità nei confronti dell'azione di Giolitti, il quale - in una lettera inedita che si riprodurrà - ne accennò al genere, Dino Chiaraviglio.

Ancora nel 1924 Torrigiani rivendicò l'annessione di Fiume a merito della massoneria e specificamente del G.O. d'Italia; altrettanto fece la storiografia massonica dell'esilio (segnatamente Giuseppe Leti), interpretando l'impresa quale prima manifestazione vittoriosa di un'Italia ormai

alternativa a quella incardinata sul Re e sul Regio Esercito e imperniata, invece, sul rinnovato volontariato (d'annunziano, ora; come nella seconda metà dell'Ottocento fu garibaldino).

Tale linea pose il G.O. d'Italia in contrasto con la massoneria francese (segnatamente il GO di Francia), a tacere di quella jugoslava, non senza riflessi sulla fredda accoglienza poi riservata dall'Associazione massonica internazionale (AMI) alle richieste dei massoni italiani esuli dopo lo scioglimento delle logge (1925) e

con la persecuzione dei massoni (arresto e condanna al confino di Torrigiani, Meoni, etc.). All'epoca, lo stesso d'Annunzio "sventò" un tentativo di appropriazione storico-politica dell'impresa di Fiume, tentata da Torrigiani, contro il quale si schierò lo stesso Giacomo Treves, dalle cui carte (in parte inedite, in parte utilizzate in un nostro precedente saggio) la relazione presenta tra documenti inediti.

Aldo A. Mola

(sintesi di una relazione per la XXXIV edizione di Gorizia degli Incontri Culturali Mitteleuropei)



Zanella e gli "autonomi"

(1)

Amleto Ballarini nel suo saggio su Riccardo Zanella "L'antidannunzio a Fiume" oltre ad aver colmato un vuoto storiografico ha riportato a dimensioni umane colui che per moltissimi fiumani era un mito che aleggiava di padre in figlio, mentre per altri, i fascisti, era un rinnegato da disprezzare ed eliminare anche nella memoria.

In realtà Egli ha rappresentato l'ideale di libertà in contrapposizione ai vari totalitarismi. Ciò spiega anche l'apparente contraddittorietà della sua azione politica, difatti in una democrazia liberale si è sempre costretti a dover zigzagare per poter portare avanti una qualsiasi istanza. Noi, lineari illusi, siamo purtroppo tagliati fuori dalla realtà della vita.

Leggendo le pagine e le relative note mi sono reso conto dell'imponente documentazione consultata da Ballarini per poter esporre il frutto delle sue ricerche. Gliene dobbiamo essere obbligati. Da considerare che egli non ha vissuto per ragioni anagrafiche, fortunato lui, molta parte di quello che ha riportato, e qui risalta la sua capacità e serietà di ricercatore storico, anche se nei vari capitoli certe volte si può osservare una vena di ironia e traspare la sua simpatia politica, che però non gli si può rimproverare perché egli l'affermava chiaramente nel ringraziamento di pag. 9.

Continuando nella lettera ho potuto constatare che l'autore, anche se sommessamente, nella progressione della sua ricerca ha dovuto ridimensionare il mito dannunziano per poter rivalutare la figura di Zanella. Né gli si possono imputare alcune inesattezze sull'attività del partito autonomo e dei suoi vecchioni, dovuto più che altro a mancanza di documentazione, anche perché l'argomento del libro è la vita politica di Zanella e non la storia del Partito Autonomo Fiumano che non si può identificare esclusivamente con Zanella.

Giuseppe Sincich
(1. continua)



(8)

Le schede fiumane di L. Benzan

L'acquedotto a Fiume

È da notare che Fiume aveva una caratteristica tutta propria nel sistema di pagamento dell'acqua. Infatti, mentre l'impiego dei contatori era limitato alle sole utenze industriali, ai produttori di ortaggi e ai proprietari di grandi giardini, per gli usi domestici l'acqua veniva fornita senza contatore. I proprietari degli stabili pagavano l'acqua a "forfait". Il canone era proporzionale alle relative pigioni (il 5% per le abitazioni, il 2% per gli uffici, il 10% per gli esercizi pubblici, etc.).

Questo criterio era stato introdotto in origine considerata la grande abbondanza

d'acqua della sorgente "Ciotta", il cui volume era sufficiente ai bisogni di una popolazione anche 10 volte superiori a quella allora presente a Fiume. Un sistema certamente encomiabile dal punto di vista igienico con i larghissimi consumi d'acqua che esso consentiva, sia perché rendeva accessibile a tutti i ceti della popolazione l'uso abbondante dell'acqua, sia perché il defluire di grandi masse d'acqua nelle fognature serviva a mantenerle sempre sgombre e pulite, impediva lo sviluppo di gas mefitici e diluiva al massimo grado le acque luride che si scaricavano nel bacino portuale.

Purtroppo questo sistema presentava un notevole

consumo di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua a mezzo di pompe e un notevole costo per l'Azienda. Tale sistema, inoltre, non permetteva il controllo delle perdite di acqua della rete idrica e gli eventuali sprechi. Nel 1938 le perdite di acqua si valutavano nell'ordine del 20%. Per ovviare a questo inconveniente, l'Azienda aveva cominciato, già da qualche anno, a installare dei contatori di controllo del consumo dell'acqua nelle case d'abitazione e aveva cominciato a conteggiare (ai proprietari di casa) i consumi superiori ai 300 litri per persona al giorno.

(8. continua)

TERZO POLO



IL RITORNO DI UP

di ALFREDO CHIAPPORI



(dal "Corriere della Sera" www.alfredochiappori.it www.chiappori@libero.it)

BOBO & Co.

di STAINO



I "REPULISTI"
TITOISTI

La tragedia di Bleiburg, dove chissà quanti soldati dell'esercito di Ante Pavelic, consegnati dagli alleati ai partigiani, furono trucidati, viene solennemente ricordata da anni dalle autorità di Zagabria. Un vicepresidente del Sabor, appartenente agli schieramenti che il 3 gennaio del 2000 hanno spazzato via il regime di Franjo Tudman rileva, forse spinto dall'emozione del momento, che da quella piana dove il sangue dovette scorrere a fiumi, trae origine l'attuale statualità croata. Bleiburg e la via crucis dei militari collaborazionisti croati, pare che ormai nelle scuole abbiano soppiantato il precedente mito di Jasenovac.

Che i morti del "repulisti comunista" terribile nella ex Jugoslavia seguito al secondo conflitto mondiale siano reali, al pari delle vittime del campo di sterminio ustascia, non ci sono dubbi. Sulle cifre, purtroppo, in un balletto a tratti indecente, ci giocano troppi. Ma è indubbio che sono in tutti i casi elevate. In Slovenia, dopo anni di tiremolla, è stato deciso ufficialmente di contrassegnare le tante fosse comuni, enormi, di cui prima solo si sussurrava e che

ISTRIA, ANCORA GUERRA FREDDA

dopo la caduta del Muro di Berlino sono venute alla luce del sole.

L'omaggio attuale, il monumento sui sepolcri, significa magari che con un colpo di spugna vengono cancellate le nefandezze compiute in nome di ideologie nazionali totalitarie, razziste, alleate dei nazisti di Hitler? Certo, ma non, anche se qualche elemento estremista di destra, neanche tanto isolato, vorrebbe approfittarne per riscrivere la storia della seconda guerra mondiale. L'orrore per i massacri non significa di certo rimescolare le carte in tavola, rivalutare il nazifascismo, dimenticare cosa era la "fortezza europea" sotto lo zoccolo hitleriano. Nessuno oserebbe oggi affermarlo.

NELL'ALTO
ADRIATICO

Eppure scendendo più a sud la musica cambia. Pare che quella storia tanto in movimento in altri lidi si sia fermata come per incanto.

Usa infatti toni durissimi, da guerra fredda, il presidente degli

antifascisti istriani Miho Valic nel giudicare la proposta di rendere omaggio alle vittime innocenti delle foibe, sostenendo che nelle cavità carsiche della penisola finirono esclusivamente criminali. La sua reazione è soltanto la punta dell'iceberg di una levata di scudi contro la proposta avanzata dal deputato CNI Furio Radin, che ha coinvolto soprattutto esponenti di spicco del periodo comunista, quali lo storico Petar Streic.

Tra i politici croati si nota, invece, per lo più un silenzio imbarazzato, rotto finora solo dalla parlamentare social-liberale istriana Jadranka Katarincic Skrlj che però si attesta sulle posizioni dell'organizzazione degli ex combattenti affermando pure lei senza mezzi termini che nelle foibe finirono fascisti e aggressori.

La reazione di chiusura degli ambienti antifascisti istriani forse era prevedibile, anche se non con toni così drastici. Una possibile chiave di lettura è comunque quella delle motivazioni di politica interna. La destra croata non solo ha eccome riabilitato le sue vittime del secondo



dopoguerra, ma ha posto nel contempo sul banco degli imputati per scarso spirito nazionale proprio la sinistra antifascista. La quale, palesemente a disagio, si difende rimarcando i suoi meriti nazionali in Istria.

SOLO STRUMENTA-
LIZZAZIONI?

Se il comunismo è tramontato, se i sogni di uguaglianza e giustizia sociale che pure permeavano la lotta antifascista sono venuti meno sulla scia dell'implosione del socialismo reale, gli ex combattenti che negli ultimi anni sono stati privati di buona parte dei loro diritti, che hanno visto i monumenti della LPL spesso e volentieri imbrattati se non abbattuti, si difendono paradossalmente proprio con le armi di coloro che li attaccano, quelle della difesa dell'interesse nazionale. Eppure non dovrebbero averne bisogno, perché col crollo dei Muri non sono venute meno certo quelle istanze libertarie e democratiche che pure hanno caratterizzato la lotta antifascista, non è venuto meno l'orrore per quella che avrebbe potuto essere l'Europa, se non il mondo intero, se il totalitarismo guidato dal Terzo Reich si fosse imposto.

L'altra chiave di lettura della posizione degli antifascisti è legata al loro manifesto timore di una strumentalizzazione in chiave politica di un gesto di pietà per vittime trucidate senza uno straccio di processo. Purtroppo quando ci si mettono di mezzo la politica e gli interessi elettorali, tutto, il giusto e l'ingiusto, diventano oggetto di "mercato".

Molte delle aperture fino

a qualche decennio fa impensabili alla destra e ai comunisti in Italia sono dovute, oltre che a motivi di riconciliazione nazionale, alla necessità di rimettere in moto grossi pacchetti di voti congelati dai veti del secondo dopoguerra e della guerra fredda. E con tutte le differenze del caso, dovute alla situazione specifica, e forse con concessioni verbali e simboliche ben maggiori ai retaggi del secondo conflitto mondiale, ciò è avvenuto pure in Croazia. I nostalgici del "si stava meglio quando si stava peggio" o dei "bei tempi della nostra gioventù" esistono, inutile farsi illusioni e i politici consumati cavalcano abilmente questi sentimenti. Certo il pericolo di alimentare miti e leggende nazionali sussiste, si cammina sempre sul filo del rasoio, ma quando si tratta di racimolare i suffragi decisivi, si corre il rischio...

ZAGABRIA E FIUME

Che i buchi neri della storia vadano comunque chiariti, proprio per evitare l'affermarsi di ideologie etniche vittimistiche ad oltranza, i governanti lo hanno capito. Non per niente sono state istituite commissioni storiche miste italo-croate e italo-slovene. La prima si è arenata, la seconda ha terminato il suo lavoro. Si attende la pubblicazione del "rapporto". Il presidente Kucan, quando gli si chiedono atti di pacificazione va cauto, dice che i tempi non sono ancora maturi.

Che dire della direttrice Roma-Zagabria? Se dovesse andare in porto la proposta di Radin di inchini pacificatori

► a pag. 6

L'altro ieri (e prima ancora)



De Felice e "il Duce"

L'opera di Renzo De Felice sul fascismo ha avuto, e continua ad avere, un grande peso nella ricerca storiografica anglo-americana per alcuni precisi meriti scientifici: avere imposto la distinzione tra movimento e regime; avere insistito sul fascismo come fenomeno autonomo e non come "agente di altre forze"; in particolare di una generica reazione della destra; averne spiegato le radici "moderne" in contrapposizione agli aspetti "antimoderni" del nazismo. Ecco, in pillole, il giudizio espresso dal professor Stanley Payne della University of Wisconsin, durante il seminario organizzato su Renzo De Felice alla Casa delle Letterature del Comune di Roma, che avvia un ciclo di lezioni sul fascismo. Ha parlato anche il professore Emilio Gentile de "La Sapienza": "De Felice non ci ha lasciato né una teoria né una definizione del fascismo e ha sempre sottoposto a revisione critica non solo le conclusioni degli altri storici, ma anche le sue stesse. È il massimo risultato che uno storico possa offrire... Non costruiamo teorie che finiscono per dimenticare la storia".

(dal "Corriere della sera" dd. 03.02.01)

Fiume
all'Olimpico

Una foto scattata allo stadio olimpico di Roma e riprodotta in primo piano la statua donata da Fiume e scolpita dallo scultore Marussig su modello di Romeo Milinovich (poi Miliani).
(dall'archivio privato di Carlo Cosulich)



A PISA SCORRE ANCORA L' "ALTRA" FIUME

(2)

"C'era, però, sempre almeno un uomo della polizia segreta alle nostre celebrazioni - racconta monsignor Alberto Cvecich, oggi parroco di San Paolo a Ripa d'Arno a Pisa. Una volta mi capitò - di invitare i bambini ad incontri di preghiera e, sempre puntuale, con loro arrivavo un titino. Al terzo giorno feci osservare: "Vedete quel signore? Ci vuol così bene che viene sempre in chiesa per farci la guardia". Quel militare si dette alla fuga". Peggio andò a due preti diocesani,

un parroco salesiano, un cappuccino e una suora, che furono processati e condannati. "Processi farsa" commenta don Cvecich, che con don Sabucco rischiò di finire in galera per aver protestato contro evidenti distorsioni nella ricostruzione dei fatti. Don Arsenio Russi fu condannato a dieci anni di lavori forzati, poi ridotti a cinque. In diocesi di Pisa prestò servizio in Versilia, a San Giuliano e Pugnano, infaticabile educatore di giovani. Lo ricordano tutti con commozione. A don Giacomo Cesare fecero trovare una rivoltella sotto la cabina dell'ascensore del campanile. Lui trascorse tre anni in galera.

Anni difficili. Il vescovo Camozzo fu richiamato dalla Santa Sede. "Pochi mesi dopo, appena nominato arcivescovo di Pisa, ci disse che, se lo avessimo voluto, la diocesi era ben lieta di ospitarci" raccontano i preti fiumani. Così arrivarono in venticinque, per lo più accompagnati da genitori, fratelli, sorelle. "Che acquisto! Tutti d'un colpo, senza spendere una lira ed investire tempo nella loro formazione" avrebbe commentato padre Renzo Spadoni, indimenticato parroco della comunità agostiniana di San Nicola.

Amato dal "loro" Camozzo - che mai volle però metterli in evidenza - stimati dal successore Benvenuto Matteucci, valorizzati dall'arcivescovo Piotti. "In diocesi ci siamo ben integrati. La città e i confratelli ci hanno accolto bene" chiosa monsignor Egidio Crisman, vicario episcopale per la città di Pisa. "Resta tra noi sacerdoti fiumani - osserva don Romeo Vio, delegato episcopale per il diaconato permanente - un particolare fraterno senso d'amicizia. Quell'esodo, anche sofferto, ci ha unito".

Le spoglie di quasi tutti i sacerdoti fiumani defunti riposano nei cimiteri delle comunità dove hanno prestato servizio. La tomba dello stesso arcivescovo Camozzo si trova in cattedrale, per sua stessa volontà sotto l'altare della Madonna di sotto gli organi.

Andrea Bernardini
(da "L'Avvenire" dd.
18.10.2000)

ZAGABRIA È FIUME

▶ da pag. 5

comuni dei due presidenti, indubbiamente ci troveremo di fronte a un'importante fuga in avanti, rispetto ai tempi degli storici. In questo caso però va detto che se gli "storici governativi" sono fermi al palo, altri si sono mossi con agilità, come dimostra il caso di Fiume che potrebbe, se vi fosse buona volontà, fungere da apripista per l'Istria.

Per quanto dolorosa e politicamente insipida per qualcuno la verità possa essere, essa è pur sempre migliore delle reciproche reticenze. Certo l'esito delle ricerche fiumane, che conferma pure che ci furono pure esponenti croati di spicco (il parroco, di Sušak) finiti nelle fosse comuni, dimostrano quanto sia irto di ostacoli e incognite il cammino. Troppi scheletri imbarazzanti negli armadi, nonostante Bleiburg abbia ottenuto il suo posto nella storia, rimangono in Croazia, possibili e come di essere manipolati da un punto di vista elettorale per cui la cautela della sinistra è e come comprensibile [...].

Dario Saftich

(da "La Voce del Popolo" dd.
26.01.01)

APPUNTAMENTO IN CENTRO

UN INTELLETTUALE DI FRONTIERA

(5)

Se Fiume ebbe una caratteristica culturale fu quella di essere città teatrale e musicale. Ogni famiglia fiumana, anche modesta, frequentava - vuoi in palco vuoi in loggione - gli spettacoli del Teatro Verdi, dove approdavano le migliori compagnie di prosa e di canto. Qui Dante [Guardamagna] trovò l'atmosfera nella quale far fiorire la sua crisalide teatrale e la sua passione affabulatoria. Il Guf, nel quale sovente si espressero gli spiriti critici giovanili del fascismo, divenne il suo palcoscenico. Insieme con Sandro Bolchi e Lucio Mandarà, formò quella triade "regnicola fiumana" destinata a portare il suo sodalizio fin nell'Italia dell'esilio con spettacoli teatrali e televisivi difficilmente dimenticabili. Espandendo il suo estro polimorfo, Dante fu scrittore, saggista, critico, regista, attore. In quell'essere "facitore di spettacoli", secondo la felice espressione pasoliniana, riversò la sua vitalità culturale che stentava a farsi fagocitare dalla disciplina scolastica. "E di pelo troppo morbido, di sguardo troppo languido, di fantasie troppo svagate, che va sempre recitando e canticchiando...". La sete di apprendere si esplicò in una rapace onnivoracità di lettura. Emilio Cecchi, Alfredo Panzini, Massimo Bontempelli - gli scrittori del suo tempo giovanile - e poi "poesie ermetiche, saggi critici, romanzi intellettuali e, come amena lettura - melliflui umoristi inglesi...", tutto passò attraverso il suo spirito catturante e indagatore.

Ma a Fiume Dante [Guardamagna] aveva respirato l'aria di una cultura innestata in una secolare tradizione storica, aperta per naturale genealogia al confronto e all'assimilazione con quanto producevano le culture dell'Europa centro-orientale. L'intellettualità fiumana degli anni Trenta era la stessa d'anteguerra che, pur laureandosi spesso negli atenei italiani - di Padova o di Siena o di Firenze - aveva frequentato le università di Budapest o di Vienna alimentando in sé un secondo e pur ambiguo senso di attrazione repulsione per l'"altro" che ne faceva delle intelligenze inquiete alla perenne ricerca di un approdo sicuro. Fu Fiume a produrre i migliori traduttori dall'ungherese dell'Italia fascista - da Silvino Gigante a Gino Sirola e Enrico Burich, distintosi anche negli studi di germanistica fino a giungere nel 1949 a Roma nel prestigioso Istituto italiano di Studi Germanici di Villa Sciarra. Certo a Fiume erano più di casa Freud e Weiss che non l'idealismo etico-politico di Croce.

Clara Castelli
(5. continua)

Negli anni trenta a Laurana era in auge la squadra di calcio; la domenica pomeriggio i tifosi adulti (tra cui mio papà e Bepi barbiere) e tutta la gioventù andavano in collina al campo di Loqua per seguire la squadra del cuore.

Pure noi ragazzini giocavamo nelle piazzette della cittadina rincorrendo una palla fatta di stracci. Ricordo la gioia immensa che provai acquistando di seconda mano un paio di scarpe gialle dal mulo Thaller di Abbazia. Con indosso le magliette fiammanti donateci dalla signora Kobuliza, mamma di Milan, lanciavamo sfide infinite alla squadra di Padeliza. La Juventus dei vari Opassich, Teddi, Milan Poplatnik, Amato, Adone, Roberto Palmich, Paolo Petris, Davor, Boris e Ervin affrontava le formazioni di Fiume e Riviera, assecondata dal tifo chiasoso di tutta la cittadina. Più tardi a

LAURANA SPORTIVA

(1)

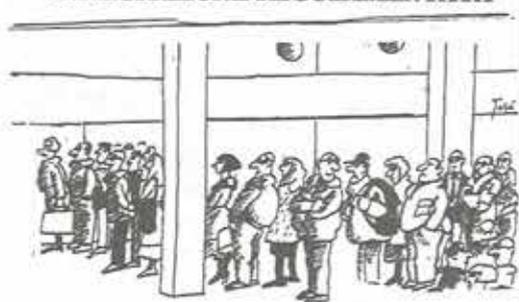
costoro si sovrapposero i più giovani Nino, Nando, Manfredi, Vizzerle, Albino, Tommaso ed alcuni giocatori importati da Fiume. "Finché suona questa campana vince Laurana", cantavano i tifosi scendendo al paese dopo la partita.

Con la costruzione delle caserme scomparire il campo sportivo di Loqua, e quindi la gioventù del luogo è costretta a ripiegare sulla pallacanestro, uno sport che richiede minor spazio per essere praticato. Ed è proprio un geometra della ditta Lanfranconi ad introdurlo in paese. Il giovane Borrella, poi marito della bella Albina Maioli; era piccolo di statura ma agile e scattante. In quei tempi tutti potevano applicarsi a questo sport senza essere degli

spilungoni. Avere un metro e ottanta era già indice di eccellenza. Il primo campo da gioco fu sistemato giù al molo, nello spazio asfaltato tra la casa del fascio e il giardino. Essendo io in quei tempi in collegio ignoro i nomi dei primi giocatori, accanto a Borrella c'era di sicuro Nino Palmich (Dada), l'atleta più forte e completo di tutta la Riviera, e qualche aggregato venuto da fuori. Ad inaugurare il nuovo campo sportivo sorto dietro al teatro Puccini, fu invitata la squadra di Susak. Non mi ricordo il risultato della partita, ma fu un successo clamoroso per il tifo chiasoso e l'affluenza di pubblico.

Tonin
(1. continua)

IMMIGRAZIONE REGOLAMENTATA



- Le daranno un modulo: nome, cognome, provenienza e clandestinazione...

CONFINE CARSICO (da "La Cittadella")



- Saria questo el muro contro i clandestini?

MISURE ANTI-CLANDESTINI



- Bisognerà ricordarsi di prendere le impronte digitali anche ai Savoia...

Ciocolada dal - NORD - EST

Giulio Scala



APPUNTAMENTO IN CENTRO



FERMATI, OÙ ATTIMO FUGGENTE!

Se podaria scriver una saja de romanzi e volumi su un dei magnari disemo cussi di base (de quando che son tornado qua in Italia, go discovered che el dottor che te passa la Cassamalati che adesso qua la se chiama USSL o ASL o una roba cuss) i ghe disi "medico di base" allora, sto magnar el xe una colonna de la cucina veneta e - chiaro - fiumana, perché, anche se "ciapadi col s'ciopo" e missiadi coi ungheresi, austriaci, dalmatini, morlacchi e greghi noi semo sempre Veneti.

Oriundo dei lontani, nebiosi e fredri Mari del Nord, el xe de secoli apunto un alimento principe de popolazioni de le Venezie, de la Spagna (indove che se beve e se magna) e de el Portogallo.

Vojo ogi parlare de el Bacalà. Ciameło come che volè: Merluzo Secco, Stoccafisso, Stockfish, Bacalhau o altrimenti, el xe sempre una pietra miliare in te la magnadora dei nostri Padri, Noni e Bisnoni. Se lo pol cusinar in zento maniere. El xe un Monumento Classico che co la sua Fama (non fame - mona - go scritto Fama) el se podaria paregiar cola veneta/furlana Polenta o cola Grapa, deta Trapa, Sgnapa, Rakia, Petess, ezetera. Tutte e tre ste robe le xe stade, per secoli, magnar e bevande dei diseredati, dei strazoni e derelitti. Quando che noi erimo muli, a Fiume, bacalà e polenta (e grapa) era robe per el popolo. I Siori i slucava cognac e i sbafava bisteche.

Ma tornemo al bacalà. Ogi ti ti lo trovi in supermarket già tenero e smojado. Le nostre mame, esse le meteva de sera el bacalà suto inte la mastela in acqua a smojarse per tuta la note.

La matina dopo, non ze che la cucina la odorassi de violeta, ma quella volta non erimo cussi delicati come ogi. Le nostre cusine la era una sinfonia de profumi Coty: el soave olezzo de el cavolfior bojdo a quel de la valdivina de la lissia.

Come tute le robe importanti, el bacalà el ga anche el suo "Inno" e qua mi diria proprio che non esisti nissun altra canzon indove che el Veloce Pesse del Baltico el viene celebrado come inte la Mula de Parenzo che non se ga mai savudo (e forse qualchedun de voi podarà ajutarne) perché tuto la vendea, fori che bacalà. E - dopo - sempre inte la stessa Epopea Melodica Popolare, se canta el Refrain (seconda strofa) "ahì mama che tociade, Polenta e Bacalà".

Qua, indove che mi vivo ogi, inte al Veneto Orientale (mi, de picio, pensavo sempre che el Oriente el xe là, indove che xe i mati sentadi pertera sui cussini de seda e le babe - odalische, cola panza scoperta e la cotola curta cole franze, che le ghe bala davanti) qua, disevo, xe una grande Cultura e Tradizion del Bacalà. Anche se la polenta qua i la chiama po'enta.

Ogni anno, in ottobre xe la Festa del Bacalà che i lo festeggia più che a Napoli i festegi la Madonna de Pompei o a Siviglia la Macarena. Allora i fa grandi sbafade de sto Nobile Pesse in tute le salse: Mantecato e ala Vicentina cole patate e senza. Un grande popolo i veneti.

Come che ve disevo, anche un altro paese europeo el ga come 'simbolo' la nostra delicatezza ittica (de novo ti, pajazo: non ippica, go deto ittica che vol dir come che saria una roba che xe in acqua (da "ictus" che xe quando che te ciapa un colpo apopletrico) allora, sto paese se chiama Lusitania alias el Paese dei portoghesi, che non xe come magari penserà voi, quei che i va in cine o a vardar la partita de futbol senza pagar, ma xe quei che i vivi in Portogallo e lori i ghe disi "bacalhau".

Quando che navigavo sulle navi e portavo i povari emigranti da Lisbòda (Lisbona) e da Funchal (Madeira) in Venezuela, a Lisbona andavo a beber un otavo de quel bon in ostarìa inte la zità vècia de Lisbona, la Alfama, indove era ostarie che pertera era tera batuda come quei che i era con mi a Brandisi (Collegio Tommaseo) intel 1948 i conosceva la Ostarìa "Monaco" e, sul banco, per far vegnir sede, era - gratis - polpetine de bacalhau.

Mi non so se voi se ricordè, ma in Ostarìa de el Paljaga in Bonaroti a Fiume, una volta era anche sul banco, gratis, tochetini de fromajo salado che dopo i mati i doveva scolarse due o tre spriz de nero per resentarse el gargato.

A Genova, zità de vecissima tradizion Hispano-Portoghese, i lo fa cole patate e le olive verdi, a Napoli solo bojdo coi pomidori freschi, pevere, e un fil de ojo de oliva. A Vicenza i ghe meti drento fileti de sardele salade.

Adesso ve go fato vegnir appetito. Me racomando muli, quando che magnè bacalà o altro pesse ittico, ste atenti che non ve vaghi un spin per tresso.

L'illusione di vivere sempre meglio alla ricerca di ricchezza e novità ci porterà a decretare, prima o poi, la fine della vita serena perché il progresso ha dei limiti oltre i quali è facile giungere alla retrogressione per infilarsi sulla strada insostenibile per l'essere comune. Forse detti limiti stanno per essere superati.

Gli inquinamenti aumentano: mari, laghi, fiumi soffrono e rappresentano ormai pericoli per l'uomo e per le creature che li abitano. Siamo costantemente assaliti da dubbi che diventano certezze. Mangiare carne? Quale? Mangiare pesce? Quale? Frutta, verdure, alimenti di vario genere sono proprio, senza esclusione, proposti alla nostra attenzione con estrema sicurezza? La risposta è no! Altre risposte non trovano adeguate misure di persuasione.

Gli uomini sono alla ricerca costante di emozioni nuove: spinelli per i più giovani (lo dice il Ministro della Sanità e non il portiere del condominio), discoteche da estasi e visibilio, spettacoli sempre più sofisticati, adulterati, edonismo che altro non è se non la concezione che identifica il bene col piacere immediato che trascura, quanto può seguire. Artisti, presentatori, "grandi fratelli", "meno grandi uomini" si alternano e si affermano spesso al di fuori di capacità artistiche, forse escludendo meriti personali per concessione di preparate organizzazioni, potenti, di parte, non disponibili a discriminazioni tra valori veri e successi prodotti da efficace pubblicità ben articolata sul nulla.

Pare alle volte che emerga la tendenza ad essere ricchi negli accessori e poveri nell'essenziale. A dispetto dell'evidenza, con sprezzo del ridicolo, non si perdono occasioni per celebra-

zioni ed autocelebrazioni immeritate.

E gli adulti? Ad essi fiumi e montagne di tranquillanti ed antidepressivi. Saranno necessari? Forse lo sono davvero ma allora qualcosa che non funziona è nell'aria, nella vita quotidiana dell'individuo che non riesce ad evitare di farsi trasportare verso una certa decadenza, verso maggiori difficoltà che la vita prospetterà. E le meditazioni trascendentali o meno che siano, abbondano assai, sette vociferanti o mute conquistano sempre più adepti. Bisognerebbe pensare seriamente e che cosa viene a mancare al soggetto uomo se non trova pace in se stesso.

A conclusione vorremmo affermare che la natura si comanda ubbidendole e non insul-

tandola e sfidandola oltre ogni giusta misura. Essa natura potrebbe rendere l'uomo docile e buono, la società lo deprava e lo rende, anche nella ricchezza, miserabile.

Se continueremo a correre troppo velocemente dietro il progresso, se vorremo produrre sempre di più (che non significa sempre meglio) dovremo costruire altre strade, nuovi posti d'incontro, nuove strutture di ogni genere, di servizi necessari. Saremo in grado di farlo? Non è facile affermarlo perché ci si rende conto che tutto sorgerà in funzione del dio-denaro, ma chi soffre continuerà a soffrire e probabilmente non troveremo più il punto sul quale fermerarci per riflettere.

Argeo Monti

PER VOLARE A VENEZIA (NEL 1934)

Ci scrive da S. Giorgio a Cremano (Napoli) Arno Devescovi, inviandoci anche una fotografia (non cartolina) scattata nel lontano settembre 1934 del Savoia-Marchetti alla fonda, davanti all'idroscalo, e con, sullo sfondo i palazzi di riva Bodoli.



LE NAVI SOVIETICHE

Sulla "Rivista Marittima" del novembre scorso, viene così presentata la seconda parte del saggio del concittadino Francesco Fatutta sulla marina russo-sovietica (1946-1999):

"se il precedente lavoro ave-

va richiesto un notevole impegno e tutte le risorse e qualità personali (e sono tante) a disposizione del nostro Autore, questa seconda fatica è stata ancor più impegnativa.

Reperire notizie sulle unità maggiori, controllarle, confrontare le varie fonti, le traduzioni e quant'altre notizie a disposizione del nostro Autore, questa seconda fatica è stata ancor più impegnativa.

Eppure Fatutta è riuscito brillantemente a superare tutti questi ostacoli e a mettere a disposizione di noi tutti un'opera unica nel suo genere e che ha destato interesse e attenzione da parte degli esperti della materia".

IN SCOPPIO IN AUTONOMIA... IL PICCOLO PAESE CHE VIENE SPACCATO DALLA EUROGIULIAVA

«Reso dei conti per il Montenegro»

Del Turco: ha coperto traffici illeciti

LA STAMPA

INTERVISTA ESCLUSIVA. L'ex Presidente serbo a La Stampa: «Il tribunale dell'Ala è immorale e illegale»

La sfida di Milosevic: «Non mi arrendo»

«Tradito dall'Europa, succube dello strapotere Usa»

LA STAMPA ESTRO

«Sono le parole di un perdente»

Il politologo Luttwak: un cumulo di bugie

«Propaganda degna di Hitler»

Scognamiglio parla dei kosovari come facevano i nazisti degli ebrei



Sydney 2001

**XI RADUNO FIUMANI
D'AUSTRALIA
21, 22, 23, APRILE 2001: UN
INVITO A TUTTI I
FIUMANI OVUNQUE SIA-
NO A QUESTO AMICHE-
VOLE INCONTRO
SABATO - GRANDE CENA
E BALLO DOMENICA -
MESSA E MERENDA.
TOURS, MONTAGNE BLU,
CANNARA, VILLAGGIO
OLIMPICO, GITA NELLA
BAIA DI SYDNEY,
CHERSINI CLUB.**

Il soldato semplice



Per non lasciar fuori nessuno, come marinai, alpini, avieri, etc. li chiameremo tutti soldati, perché in qualche modo tutti servono la patria con uguali doveri. Il soldato è quello che ha più importanza nelle forze armate. L'umiltà del suo dovere, i sacrifici che gli si impongono, la divisa meno attraente e lo stipendio più basso non danno giustizia a loro.

Il soldato sì che è un eroe, di rado si sente dire d'un generale che è un eroe. In maggioranza sono giovani pieni di speranze interrotte dal servizio militare, sia in guerra che in tempo di pace. Lui è quello che non ritorna dalla guerra perché serve la patria in prima linea o in operazioni molto pericolose. Non si trovano in uffici bellici che spartiscono ordini ad altri. Le madri e le mogli sono quelle che soffrono e piangono per chi non ritorna a casa fra le loro braccia.

Fiero è il soldato che onora la divisa, le mostrine appartenenti ai vari reggimenti o battaglioni o navi o squadriglie. L'appartenere a questi simboli è appartenere per tutta la vita a quasi una parte di un'altra famiglia legata alla loro gioventù. I soldati marcia, è bello vederli in perfetta linea con il passo sincronizzato, si vede sempre il primo gli altri gli sono dietro in perfetta marcia, le braccia dondolanti in unisono è una meraviglia.

Quando passano per i paesi verso il fronte cantano canzoni sentimentali (bella non piangere che parto via), cantano per le ragazze del paese che li salutano, fra la gioventù c'è una forza misteriosa che si fa comprendere senza parole, basta vedere gli sguardi mentre le madri sono dietro le porte o le finestre con qualche lacrima, e ascoltano le voci dei loro

Oltralpe e ancora più in là

figli sparire lentamente allontanandosi fino a che non si sentono più, allora c'è un vuoto incolmabile.

Non bisogna però dimenticare che anche i generali sono soldati, neanche il loro compito dà giustizia, la posizione che occupano mandando i giovani al fronte sapendo, che non ritorneranno, o perché non possono piegare la superiorità numerica nemica o perché i mezzi sono inferiori oppure il teatro di combattimento impone di affrontare il nemico in posizione sfavorevole. Ma alla fine chi riceve più elogi sono i generali, quelli hanno un nome, mentre il soldato è milite ignoto vivo o perito.

Questa è la tragedia del soldato. Ecco perché tutti amano il soldato semplice, mentre il capitano fa parte di una leggenda a parte.

Mario Stillen
(Australia)

Cosala

Alta, impavida
padrona del tutto,
tu sei
la Chiesa di Cosala.

Noi siamo quelli che
t'abbiamo abbandonata,
mai scordata però, che al poter
sempre torniamo
per portare un fiore, una prece.

Anche noi
vorremmo riposare
sotto la tua ombra,
nella tua pace,
vicino a chi qui già giace.

Annamaria Marincovich
(Argentina)

Miseria e benessere



Ricordo il Ristorante "La piccola borsa" che era situato nel centro di Fiume. Li facevano quei cibi tipici della cucina veneta e austro-ungherese e il personale era molto cortese.

Dopo aver mangiato camminavo con i miei genitori "su e zò, su e zò" per il Corso prima di entrare tutti nella "Sala Roma", dove sempre davano quei films americani parlati in italiano. Mia mamma diceva che quei films americani erano pieni di luce, lusso e case eleganti", gente ben vestita". All'uscita si camminava per la riva dei Bodoli dove anche molti altri venivano a passeggiare.

Ma il cine "Sala Roma"

chiuse credo nel 1947. Nel 1947 davano solo films russi e del blocco comunista o dei brutti films di miseria e disperazione di tutto il mondo libero.

E poi arrivarono i films neorealisti italiani che mostravano solo povertà ed erano tutti scuri senza luce né lussi, pieni di quegli artisti, sdentati, con delle brutte facce, gobbi, storti, calvi, con quei lunghi nasi, zoppi e quelle donne mal vestite.

Mia mamma diceva che facevano venire da noi quei brutti films di miseria per coprire la miseria che il comunismo aveva portato a Fiume e per far credere alla gente che in Italia si stava molto peggio che a Fiume.

Stanley Szabo
(Nuova Zelanda)

Fantasia dialeto Fiumana (dal fondo del bicier)



El Rudi glavoz: Marinaio de' i due mondi. Pescador de' i mari morti... ga perso, la bussola, panolando - per bisatlungo'l Canal de la Fiumara. In doghe la Batana. Arenado in Sabiza, el xe sta' avistado... vestido de palombaro - in cantina de vin de Riboli... co'un bujol sbusado pien de pedoci, drio'un... bidon de Aqua-Vita e, a tuta bira, filar 'na canavaza de crena de caval. ... Salvo pe'l buso de la chiave!

La Catiza Bacolo... intendeva aprir - magasin de inseticidi - Soto la Tore, per... Sbarzarse de la marea parasitaria che ne ga invaso.

Sofigar le tarme - Tamisar zimisi - Fumigar le mosche e spaurir i chebari.

Disperder i musati - Combater le piatole e deportar i pedoci.

Che... con sbiri e crumiri dopo 50 ani... ancora i ne fastidia.

Ne seca le scatole - Taza l'anima e punse'l cor!

E.. adesso che xe tornada l'Aquila la su la Tore. Lastricando'l Corso.. Iluminado'l Potok/Slargado'l Ponte e aperto'l Molo Lungo. Speremo che? Per Bona Man, i ne dii... un aconto sul aconto-aretrati pension!

Ciano el Canadese

NIFLO
8475 Outremont Ave.,
Montreal, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIACCOLADA
DAL NORD



Se fazo el nome de Busby Berkeley (1895-1976), forse solo pochi de voi saperà de chi che scrivo. Ma forse più che uno dei voi goverà visto quel che el fazevo.

Busby Berkeley jera el più noto coreografo dela zinematografia americana. In tanti de quei film musicali dei ani 30 e 40, el go creodo bali grandiosi de massa, che pareva fora de sto mondo: "42nd. Street", "Gold diggers 1933-35", "Babes on Broadway" e ancora molti altri. Veder tuta quella gente che bala e marcia in perfeto ordine jera una beleza. Ma a quel che mi vojo rivar xe questo: anca a Fiume noi gavévimo un Busby Berkeley, questo nel campo dela fotografia. El suo nome xe Silvio Schopp, che adesso abita a Genova e ga più de 90 ani. Forse qualchedun se ricorderà de lui e del suo grandioso patrimonio fotografico. Anca lui operava in tei ani 30 e 40, sempre in giro, pronto a scatar fotografie.

Le foto jera de ogni genere, ma con preferenza per masse de gente, come grupi, squadre sportive e soprattutto vedute panoramiche de tante de quele organizzazioni giovanili del tempo, che

marciava o se esibiva frequentemente. Mi credo che xe el caso de mostrar de tanto in tanto qualcosa del suo lavoro, che sicuramente ga molta importanza storica per la nostra Fiume. Per scominzar, eco qua una bela inquadratura de una moltitudine de nostri giovani in perfeto ordine, verso el 1940, in tel Campo Sportivo de Borgomarina; forse i jera pronti per un Saggio Ginnico. Chi de voi pol dir "anca mi jera là"?

Ma go ancora una sorpresa. Con i suoi auguri per le Feste appena passade, el signor Schopp, che, ripeto, xe oltre la novantina, me ga mandada el suo Autoritratto, firmada, e datada 30/12/2000!

Niflo



Dalle nostre città

Da Firenze: un no ai "Martiri delle Foibe"!

A Firenze niente strada, almeno per il momento, intitolata ai "Martiri delle foibe". La Commissione consultiva per la

toponomastica ha infatti bocciato la mozione approvata dal Consiglio comunale nel 1997 sottolineando che pur volendo onorare gli italiani uccisi ingiustamente durante e dopo la seconda guerra mondiale, intitolando una strada alle foibe "si finisce con il suggerire il perpetrarsi di sentimenti di

► a pag. 9

Da Firenze:

► da pag. 8

odio e propositi di vendetta".

Ora il gruppo consiliare di Forza Italia presenterà una mozione con la quale si invita il sindaco, il diessino Leonardo Domenici, a sostituire la via "Unione Sovietica" con la via "Martiri delle Foibe". Il consigliere comunale di AN, Gerardo Andriulli, ha rilevato, in questo contesto, come ormai intitolare una strada ai martiri delle foibe è "cosa normalissima" visto che una tale delibera è stata già assunta da città "guidate dalla sinistra come Genova, Prato, Roma, Napoli, Forlì, Bolzano, Cagliari e Trento".

DA ROMA

La comunità dei fiumiani a Roma, da anni sta cercando di far vivere la cultura fiumana anche nel prossimo futuro. Seguendo questa linea è stata affidata con apposita convenzione dalla Società di Studi Fiumani, da oltre due anni, alle nostre giovani leve nate in Italia, la gestione dell'apertura dei locali dell'Archivio Museo per 20 ore settimanali e l'attivazione di un centro studi e ricerche, che opera soprattutto con le scuole di ogni ordine e grado, segue tesi di laurea e collabora con ricercatori universitari.

L'Archivio Museo come è noto organizza da anni convegni presso le Università e Licei sulla storia delle nostre terre perdute e pubblica la rivista "Fiume". Da oltre cinquant'anni il colpevole silenzio da parte della maggior parte delle forze politiche italiane ha compromesso la conoscenza della nostra storia presso le giovani generazioni.

Cercano di rimediare a questo grave fatto i giovani del centro coadiuvati dal dr. Marino Micich con ottimi risultati. Per

Dalle nostre città

preservare la storia di Fiume, la Presidenza della Società di Studi Fiumani ha favorito stabilendo anche un fondo finanziario apposito, la costituzione dell'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio alla cui presidenza è stato eletto il suddetto dr. Marino Micich.

Ancora DA ROMA

Affollatissima la sala del ristorante "Zeus" in Via Nazionale a Roma, ove l'ultima domenica di ogni mese si riuniscono i fiumiani residenti nella capitale e nel Lazio, per scambiarsi notizie e racconti della loro vita. Nella riunione di gennaio è intervenuta, accompagnata dai coniugi Dilemma, la signora Arch. Marzia Wojdolopila Segretaria dell'Ass. Giuliani e Dalmati che ha portato ai presenti i saluti di Padre Flaminio Rocchi. L'amico Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli che con la sua signora Wally Seberich da tanti anni conduce queste riunioni, ha risposto con l'affettuoso ringraziamento per l'opera che Padre Rocchi svolge a favore di tutta la nostra gente. La riunione è continuata, pervasa, come sempre dalla gioia e dall'entusiasmo di tutti i quali si propongono di ritrovarsi ancora per tanti e tanti anni raccontando i loro fatti di oggi e del passato, specie ai giovani che sono la garanzia del futuro. Tra i nuovi volti il signor Franco Pus e la moglie Meri Rosellini, la signora Zanelli, la signorina Cannone, il prof. Silvio Tessi e tanti altri ancora.

DA TRIESTE

Presso la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste

"... aspettando il Natale", uno spettacolo natalizio presentato da Eida Sorci Skender il 9 dicembre scorso nell'incontro con gli amici del sabato.

Alcune poetesse si sono alternate sul palco per esprimere in versi gli auguri di pace e amore, il professore Ciacchi ha suonato con il flauto dolce con il figlio maggiore Claudio motivi natalizi della nostra tradizione, Mauro il figlio minore ha recitato una poesia, l'amico Leo Fontanella ha letto una fiaba natalizia in dialetto istro-veneto dello scrittore Fulvio Tomizza; mentre il tenore Arduino Pillepich si è esibito in una ninna nanna ed in un noto canto fiumano. Tutti insieme poi, al pranzo il 17 dicembre presso lo Starhotel Savoia Excelsior. Dopo il menù una lotteria.

DA GENOVA

Venerdì 8 dicembre u.s. presso la Chiesa dell'Immacolata di Genova, è stata officiata da S. E. Reverendissima Cardinale Dionigi Tettamanzi, una Santa Messa Giubilare, richiesta dal Comitato Provinciale genovese dell'A.N.V.G.D.

Ai numerosi intervenuti il Cardinale ha rivolto, durante l'omelia, il suo paterno saluto, e parole di grande comprensione per le vicissitudini patite dalla nostra comunità, suscitando viva commozione tra i presenti.

Al termine della Cerimonia il Cardinale, accompagnato dal nostro Presidente Emerito Don Nevio Martinoli, è venuto a conoscerci di persona, informandoci delle varie zone di origine.

Il nostro Presidente Fulvio Mohoratz lo ha ringraziato per la bella funzione e Gli ha donato



una copia del volume "L'esodo dei 350 mila Giuliani, Fiumani e Dalmati", scritto da Padre Flaminio Rocchi, nato a Lussino, appartenente all'Ordine dei Francescani.



In poche righe...

Trasmetto queste poche linee, relative a una commovente lettera pubblicata a pag. 9 della Voce di ottobre. L'Esule Fiumana Luciana Tudorin, attualmente in Australia, sta cercando i suoi familiari, dei quali non ha notizie dal 1944. Mi piacerebbe poter dare qualche notizia al riguardo, specialmente per i suoi 3 figli che le domandano dei nonni, ma non so nulla. Vorrei però dire a Lei, ai Suoi Fratelli e ai Suoi Figli, che tutti i Fiumani Esuli sono la loro famiglia; se non per vincoli di sangue, almeno per il ricordo della nostra Città e per aver vissuto sotto le ali dell'Aquila sulla Torre Civica.

Furio Percovich

Da quanto si legge sui giornali, trapela quasi euforia per la speranza di passare da 150 a 280 miliardi di lire da erogare nei prossimi tre anni agli esuli delle province perdute.

Nessuno ha, finora, precisato il rapporto tra 280 miliardi e il numero di richieste di indennizzo, che dovrebbe essere 34.000. Con una semplice divisione si deduce che la cifra media degli indennizzi è di circa 8.300.000 per famiglia nel corso di tre anni.

Non mi sembra un trionfo!

Alessandro Comandini

Dalla Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica è pervenuta al nostro assessore gen. Luigi Arvali la seguente lettera: "Il Presidente della Repubblica desidera ringraziarLa per la pubblicazione "Una pace amara" che con tanto amabile cortesia ha voluto fargli pervenire in cortese omaggio. La leggerà volentieri e con vivo interesse. Da parte del Capo dello Stato Le giungono i più fervidi, cordiali saluti ed auguri di sempre maggiori realizzazioni".

I NOSTRI ALPINI AL 73° RADUNO NAZIONALE BRESCIA

ALPINI dell'ISTRIA della DALMAZIA VII e del CARINARO



I NOSTRI ALPINI AL 73° RADUNO NAZIONALE A BRESCIA

(da "La Voce dei Giuliano-Dalmati a Brescia", ottobre 2000, che ci presenta nella foto a sinistra il concittadino Alfonso Smoquina capitano dell'8° Alpini "Julia")



Le contestazioni di Abbazia

Ai sensi della nuove legge sulle Associazioni turistiche, la Repubblica di Croazia, dovrebbe venire divisa in sei "regioni turistiche": Istria, Quarnero, Dalmazia, Ragusa, Croazia centrale e Slavonia.

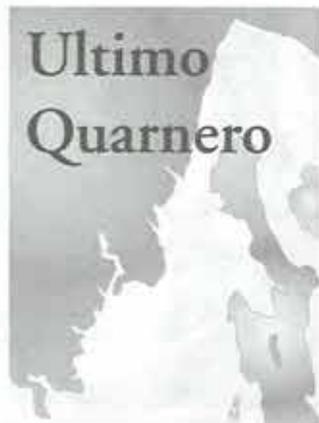
"Nessuno - dirà il sindaco di Abbazia, Axel Luttenberger - ha nulla da ridire sulla necessità di una ristrutturazione degli esistenti Enti turistici. Invece, c'è molto da discutere sul modello proposto, in base al quale Abbazia dovrebbe venire inclusa nella cosiddetta Regione Quarnero, la quale si estenderebbe appunto da Abbazia fino ai confini di Stato con la Bosnia ed Erzegovina, inclusa qui la Lika. A nostro avviso, si tratta di una proposta, inconcepibile, che nulla ha a che vedere con la realtà dei fatti".

Vanja Posic, vicepresidente dei dietini abbaziani, ha rilevato che la proposta in dibattito altro non ha che sfondi politici. Ed ha detto "Nessuno, naturalmente, ha da ridire sulla necessità di una nuova suddivisione delle regioni turistiche ma, è inammissibile che Abbazia, considerata tutta la sua esperienza in campo turistico, la vicinanza all'Istria e via dicendo, venga messa sullo stesso piatto della Lika. Perché la Riviera liburnica sarebbe inclusa in quell'area che si estende dai confini con l'Istria a quelli con la Bosnia ed Erzegovina. Il modello proposto è un ibrido che non ha alcuna ragione di esistere. Per l'ennesima volta, si è tenuto conto degli interessi politici e non certamente di quelli economici.

Siamo da sempre riconoscibili anche quale subregione quarnerina".

"Se lo scopo principale è stato quello di razionalizzare gli Enti per il turismo - ha aggiunto Axel Luttenberger - è certamente un bene. D'altra parte, come

Ultimo Quarnero



già detto, la suddivisione proposta ha troppe manchevolezze. Nulla da eccepire sul fatto che la nostra Regione turistica dovrebbe chiamarsi Quarnero. Ma ditemi un po' voi che cosa ha in comune con il Quarnero la Lika o, diciamo, il Gorski kotar, Udbina o Donji Lapac? Si tratta, lo ribadisco, di una formula di stampo politico che non ha nulla in comune con la realtà", ha concluso Axel Luttenberger.

Analisi del sangue

[...] nessuno può rimproverare nulla a chi portando un cognome italiano, si vanta d'essere croato e lo sbandiera. Nessuno di noi ha il diritto, né ci è mai venuto il pensiero di fargli l'analisi del sangue, e nessuno ha mai messo in dubbio la loro croaticità.

Ma guai a qualcuno della nostra minoranza che si dichiara italiano di lingua, di cultura e, peggio ancora di nazionalità, se per sua "disgrazia" porta il cognome Mestrovich o simile! Guai! Anche se lo porta da trecento anni, anche se i suoi avi si sono sempre dichiarati italiani, i guai restano fino a quando vivrà in Croazia. Perché qui (a differenza di Milano dove ebbero per venti anni un vicesindaco dal cognome croato e nessuno gli rinfacciò mai l'ori-

gine di un suo trisavolo) un cognome che termina in ich fa salire la temperatura a certa gente, di "sinistra" o di destra non importa, che subito prende in mano la penna e denuncia la "piaga" del fiumanesimo e, ancor peggio, dell'"irredentismo!" C'è sempre un prepotente Igor Zic a saltare fuori e a dire che questi italiani sono fasulli, sono croati travestiti da italiani (arriverà a dire perfino che il nome della città di Fiume noi l'abbiamo tradotto dal croato ed altre stupidaggini).

E se proprio questi finti italiani non ci stanno ad essere intruppati fra i croati, ecco salire in cattedra qualche accademico fiumano di origine vegliota, divenuto accademico per aver speso una vita, lui storiografo, a sputare veleno contro i Romani, Veneziani e Italiani, ed allora li chiama spregiativamente "talianasci".

E talvolta perfino traditori!
Giacomo Scotti
(da "La Voce del Popolo")

Manovre in atto contro i rappresentanti dei "rimasti"?

La storia non si ripete ma certi episodi, da queste nostre parti, si rassomigliano straordinariamente. Elementi importanti di un'offensiva scatenata con l'obiettivo di delegittimare le nostre istituzioni e la stessa Unione Italiana emergono in questi ultimi giorni con esplicita e qualificante chiarezza. E indicano in

maniera inequivocabile i protagonisti di una ricamata strategia della tensione, individuano gli ibridismi di stranissime coalizioni e focalizzano i metodi usati per placare croniche frustrazioni e raggiungere l'obiettivo di sempre: eliminare l'Unione Italiana, i suoi vertici, la gente più impegnata nell'attuazione dei principi fondamentali varati dalla Costituente del 1991, quelli di una CNI libera, democratica, autonoma, senza padrini né padroni.

Dall'atteggiamento di taluni circoli politici, del resto già qualificatisi, emerge inconsueta e per nulla inconsueta, una dottrina quasi neocolonialista verso certe nostre istituzioni; che sono adesso "molto interessanti e appetibili" proprio perché sostenute materialmente - la ragione dell'interessamento sta tutta qui - dalla Nazione Madre. Dottrina che piace anche a certe orecchie nostrane, a certi personaggi delle nostre contrade, più o meno conosciuti, perennemente in cerca di padrone. Sia gli uni sia gli altri ci vorrebbero ghetizzati, relegati a semplice espressione folkloristica circoscritta, diciamo, a conferenze e lezioni di lingua. Salvo gloriose eccezioni, sono cloni della vecchia UIFF, dogmatici silurati alle prime elezioni democratiche del 1991 e messi fuori gioco a quelle del 1994, signori che in due regimi, mi spiace dirlo, hanno solo servito. Oggi si offrono con insistenza e generosità a nuovi faccendieri [...].

Errol Superina

(Da "Unione Italiana" periodico edito dall'organizzazione della CNI - Comunità Nazionale Italiana d'oltreconfine")

Dopo il 1945 (oltreconfine)

Di fronte ai pericoli di cui sopra, nell'immediato dopoguerra ma anche dopo - vogliamo dirlo al fine questa verità o no? - ci fu uno sparuto gruppo di intellettuali (il grosso se n'era andato con l'esodo) e attivisti, i quali avendo a cuore le sorti della CNI e avendo compreso che il "progetto socialista", a cui avevano creduto, stava assumendo una ben diversa fisionomia rispetto alle speranze, alle idealità e alle motivazioni che li aveva portati a combattere il fascismo, pur senza poter apertamente contestare le politiche di Belgrado (e di Zagabria e di Lubiana) fecero l'unico passo possibile:

salvare il salvabile, far in modo che non si addivenisse al completo spapolamento della CNI, alla sua riduzione a sparuta comunità - più italofoña che italiana - felice e fiera delle proprie sagre paesane, ma incapace di articolare alcunché rispetto al proprio passato, di far valere la ragione delle proprie radici, di dar vita ad una cultura e creatività, per altro originali nel panorama europeo.

Questa stessa consapevolezza - presente sempre in una minoranza - si ebbe, come ho già detto, nel momento del trapasso da un regime all'altro tra la fine degli Ottanta e gli inizi dei Novanta.

Sandro Damiani

(da "La Voce del popolo" - continua)
(La sigla CNI sta per "Comunità Nazionale Italiana d'oltreconfine")



La cartina con le sei Regioni turistiche della Croazia. Quella del Quarnero andrebbe dalla Liburnia alla Lika, compresa metà Pago



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



I nonni Bruno e Poldi Dorcich inviano vivissime felicitazioni alla neodottrissa Elisa Sitrialli, laureatasi brillantemente in Scienze Politiche il 18/12/2000 all'Università di Torino.

I coniugi Alberto e Modesta Salamon, esuli fiumani in Argentina, a Buenos Aires, desiderano condividere coi nostri lettori la loro felicità per la crescita del loro nipotino Ezequiel Facundo, di un anno e mezzo, e di Alejo Nael, pronipotino di soli sette mesi. Il primo è figlio della loro figlia Viviana, il secondo della nipote Marisa, figlia a sua volta del loro figlio Flavio.



La nonna Jolanda Blasi, il nonno Renzo, uniti alla figlia Nevìa ed al genero Paolo, sono lieti di annunciare la nascita di Giulio, avvenuta a Vercelli il 17/4/2000.



Sui "pontisei" di Venezia

(4)

Uno di questi giorni, sono ritornato a Venezia. Non prendo mai i vaporetto, preferisco andare a piedi.

Arrivo, come al solito, molto presto di mattina alla Stazione Ferroviaria di Santa Lucia, con l'intenzione di recarmi a "Canaregio" per fotografare un altro edificio, anche questo trasformato, all'epoca, in "Centro di Raccolta Profughi".

Uscito dalla stazione, subito a sinistra la "Lista di Spagna", che porta direttamente a Campo San Geremia e qui bisogna prepararsi a fare un continuo "su e xò per i ponti", per arrivare a destinazione. Seguo il Rio San Leonardo, Rio Torre Maddalena, Santa Fosca, arrivando, infine, davanti la chiesa dei Santi Apostoli.

Lungo il percorso incontro centinaia di bancarelle che

ostruiscono il passaggio già stretto. Sono le simpatiche "venderigole" veneziane che propongono l'acquisto di merce varia: generi alimentari, frutta e verdura, pesce fresco e tante altre cose.

A questo punto, sento la necessità di chiedere a un vecchio veneziano qualche indicazione utile per recarmi sul posto prestabilito. "La se scavezzi a sinistra, dopo le vada avanti ancora per cento metri, la superi tre ponti, dopo la se scavezzi ancora a sinistra e la se troverà davanti la cesa dei Gesuiti". L'indicazione è esatta.

Come immaginerete, sono arrivato sul posto tutto "scavezado".

Non molto lontano dalla chiesa dei Gesuiti, c'è il Convitto Nazionale "Marco Foscarini". Tutto ciò alle spal-

le delle "Fondamenta nuove".

Passeggio lì, davanti, mi fermo per fare alcune fotografie, cerco di immaginare quelle giornate, tutti i movimenti della "nostra gente" che, all'epoca, alloggiava nel Convitto. Tempi duri, chiaramente!

Di fronte l'ingresso del Convitto, c'è un muretto di protezione lungo tutto il canale. Senza ombra di dubbio, chissà quanti esuli, giovani e vecchi, si sono seduti, magari durante il periodo estivo, per chiacchiere e fantasticare su tutto quello che il futuro gli riservava.

Ora, qui, regna un silenzio tombale e sono, appena, le undici antimeridiane. Chiaramente manca quel tradizionale voci della "nostra gente" che riempiva il "rio".

Guardo, intorno, e vedo molti appartamenti chiusi, abbandonati, molti tengono esposto il cartellino con la dicitura "si vende". È noto che molti veneziani hanno lasciato le loro abitazioni trasferendosi nella terraferma di Mestre.

Anche questo "Centro Raccolta Profughi" è funzionato a pieno ritmo come tutti gli altri esistenti in Italia e, come mi dicono, avrebbe chiuso i battenti nel 1955. Successivamente, alcuni accurati lavori di restauro, lo hanno rimesso a nuovo.



Narrativa e saggistica

Chissà dove saranno finite tutte quelle persone che lo alloggiavano. Sono passati molti anni, tanti sono morti lontano dalla nostra terra, con il nome di Fiume sulle labbra. Mentre i più giovani, sicuramente, hanno superato i sessant'anni. Ho pensato se mai, qualcuno di questi sarà ritornato sul posto per rivedere, per ricordare momenti certamente difficili e tristi, trascorsi subito dopo l'esodo dalle nostre città. Per altri, invece, questi momenti appartengono a un lontano passato che, senza ombra di dubbio,

preferiscono dimenticare.

Questa mia rubrica vuole essere, certamente, la rievocazione del nostro triste "calvario" (specie per quelle persone che non lo conoscono), ma anche come guida a chi interessa, per individuare, facilmente il posto dove i "Centri" erano ubicati.

Mi sono fermato sul posto circa un'ora, seduto sul muricciolo del ponticello che attraversa il rio, da dove avevo una visione panoramica di tutto il complesso.

Sergio Stocchi
(4. continua)



Venezia: il Convitto Nazionale "Marco Foscarini", già "Centro di raccolta profughi" (foto di Sergio Stocchi).

Ancora sull'Alpe Grande

(2)

Veramente le signore, l'Ave Bianco e l'Annamaria Deotto, sembrano impegnate in altro: è partita la campagna acquisti dei rami di una curiosa pianta, detta il lino delle fate. Le lunghe infiorescenze bianche restano belle nel corso dell'anno, ornano la casa, e non si può rinunciare a raccoglierne un po', visto che crescono solo da queste parti.

Più di una camminatrice smarrisce il sentiero, ma, per fortuna, non si perde come nelle favole. C'è qualcuno, Egidio Gustin, che però ricorda di aver incontrato più volte un orso, un brivido percorre gli astanti: corriamo qualche pericolo? No, è successo tanto tempo fa.

Il sospiro di sollievo scema rapidamente, perché il sentiero incomincia ad inerparsi: in perfetto orario, come da tabella di marcia, ci stiamo avviando verso la cima. Lo strappo incomincia a farsi sentire: ma, da provetti camminatori, si rallenta la marcia, si misura il fiato, e... si lascia correre avanti chi ha più fretta.

Senza fatica, con un passo sicuro, sale anche il console generale d'Italia a Fiume, Mario Mosella, che è sempre disponibile a queste iniziative, con autentico spirito sportivo. Partono i giovani, seguono a poca distanza i meno giovani, alla fine, dopo circa due ore e mezza di cammino e 350 metri di dislivello, siamo tutti in cima.

Qui è festa: per gli occhi innanzi tutto, davanti ad un panorama che abbraccia una vista memorabile del Monte Maggiore, dell'Istria e della Ciciaria. La bellezza del posto e della veduta è prontamente festeggiata: una serie di bottiglie viene stappata, perché va reso onore a tanta bellezza. Non possiamo rimanere insensibili, che diamine!

Allora in alto i calici, saranno pure di plastica, ma il contenuto pare ambrosia alle gole assetate. La tavola viene imbandita: per sedia un po' di muschio e per desco un sasso. Qualcuno si era illuso di trovare in cima una confortevole rifugio, e così non si è portato il pranzo: scatta una gara di solidarietà, chi "slunga" una fetta di formaggio, chi due sarde fritte ottimamente cucinate e messe in zaino da una provvidenziale "parona".

Molto evangelicamente tutti hanno dato da mangiare agli affamati e alla fine nessuno resta a pancia vuota. Dopo tanta dedizione alla marcia, un momento distensivo. Chi canta, anche in più lingue, i più celebri brani del repertorio fiumano, chi chiede a gran voce di formare un gruppo per foto in quantità, chi "ingruma scovazze" [...].

Chiara Deotto Sirk
(2. continua)



...(tele)fax...



"La Società di Studi Fiumani comunica di essere pervenuta, in data 22.11.2000 a conclusione dell'attività di ricerca conseguente al progetto sulle "Perdite umane di nazionalità italiana a Fiume e dintorni nel periodo che va dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale al Trattato di Pace di Parigi" sottoscritto in data 28.11.1996 cor. l'Istituto Croato per la Storia di Zagabria. Di tale progetto, autonomamente concepito, voluto e attuato, nell'ambito della Società di Studi Fiumani, dal suo Consiglio Direttivo e dal suo Presidente effettivo, grazie anche al personale intervento presso le pubbliche istituzioni del suo Presidente onorario, il defunto Senatore a vita Leo Valiani, è stato reso a suo tempo, prontamente partecipe il Libero Comune di Fiume in esilio che a tutto il 30.5.1997, tramite il suo Segretario Generale Mario Stalzer, ha anche attivamente collaborato alla progettazione e alla preparazione delle necessarie attività di ricerca (svolte in seguito e portate a buon fine, da alcuni ricercatori professionisti, competenti in materia) e ha deliberato prontamente, nell'ambito della Giunta allora in carica, un primo, concreto contributo a immediato sostegno dei rilevanti oneri finanziari conseguenti, cui si è fatto poi fronte con il determinante intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero degli Esteri della nostra Repubblica tramite l'Università Popolare di Trieste.

La Società di Studi Fiumani, ringrazia pubblicamente, sin d'ora, tramite il Libero Comune di Fiume in esilio, coloro che l'hanno seguita e sostenuta nell'arduo compito che si era prefisso e assicura che nell'opera editoriale conclusiva tutti i nominativi troveranno opportuno e doveroso spazio".

La Corte Costituzionale della Croazia con delibera del 20 dicembre 2000, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre 2000, ha ulteriormente prorogato al 31 marzo 2001 il termine entro il quale il Parlamento dovrebbe modificare alcuni articoli dell'attuale legge riguardante il risarcimento dei beni espropriati durante il regime comunista jugoslavo.

Secondo il Consolato d'Italia a Fiume "i connazionali che presumono di aver diritto" al risarcimento dei beni "possono continuare a presentare le relative domande senza scadenza di alcun termine e a titolo del tutto soggettivo (...)".

Taccuino 1943-1948

(1)

La mia storia non è tanto singolare. Molti "muleti de una volta", ultimi testimoni di un periodo storico, vissuto nelle terre d'Istria e Dalmazia, hanno fatto alcune esperienze "in diretta", come quelle contenute in questa memoria che racconto senza fantasie.

Sono nato a Fiume, classe 1934. Abitavo in Centocelle, un quartiere di casette a schiera, situato sulle alture della Valscurigne. Si viveva bene a Fiume, c'erano il mare, i monti, come del resto in tutti i paesi lungo la costiera istriana e dalmata, luoghi che nessuno si sarebbe mai sognato di lasciare, invece... Non voglio fare considerazioni storico-politiche, che fino ad ora non sono mai servite a nulla. La ritengo più adatta ai nostri giovani, ai nostri figli e nipoti che forse (alcuni) non ne hanno mai sentito parlare. La dedico a loro.

A seguito del frettoloso abbandono della città da parte dei soldati italiani, nel settembre del '43 e successivamente dalle truppe tedesche, nel maggio del '45, si trovarono sul territorio notevoli quantità di munizioni ed esplosivi vari. Avevo dieci anni quando feci conoscenza

con esplosivi bellici e proiettili di vario tipo. Non fui il solo a farlo, molti ragazzini subirono ferite e mutilazioni nel manipolare quegli ordigni. Fu quello un periodo in cui l'ospedale di Fiume aveva il suo bel daffare, ed un incentivo al lavoro dei medici lo diede anche mio fratello Claudio.

Un giorno vide alcuni bambini che giocavano in un prato con uno strano barattolo, avvicinandosi a loro, quell'oggetto lo insospettì. Fece allontanare i piccoli (Claudio aveva 12 anni) e credendo si trattasse di una bomba a mano scarica, essendo priva della sicura, gli tirò un calcio. Si trovò all'ospedale, con frammenti di schegge su tutto il corpo, la più grossa gli lasciò un ricordo perenne sulla gamba. Questi fatti purtroppo erano all'ordine del giorno. Il continuo monito e le raccomandazioni alla prudenza impartite dai genitori non sempre riuscivano a prevalere sulla curiosità di un preadolescente. Ma il fascino di provocare una fiammata o un botto ha sempre avuto un qualcosa di magico per un bambino.

Elio Celli
(1. continua)

dalmata col grado di Sergente Maggiore (vedi foto).

Ti sei salvato presso una famiglia dalmata ove trovasti anche l'amore: la giovane "Danica" che divenne la fedele e brava compagna della tua vita.

Giuseppe ed Antonia Sincich
(1. continua)

Per Uccio Pamich

(2)

Ci ritrovammo insieme, arrotolati coercitivamente nell'ottobre del 1944, nella 2ª compagnia del Freiwilliger Battaglione "Fiume" e una mattina che sia lui che io eravamo riusciti, non mi ricordo con quale stratagemma, ad evitare di partecipare alle esercitazioni e si era soli nella nostra camerata, si parlava tra l'altro della lezione di canto del giorno prima ove ci avevano insegnato la canzone-marcia *Roose Mary*. La canzone, atta a far marciare il passo di marcia, terminava con il verso *Ohilari Ohilari* (scusate ma è grafia fonetica) *Roose Mary*.

E lì a Uccio venne l'idea, anziché *Ohilari, Ohilari, Roose Mary*, cantiamo: "*Ribalton, Ribalton, ghe molem sto bidon, viva el Ribalton*".

Dopo qualche giorno di propaganda tutta Fiume la cantava. E bisogna riconoscere che dei tedeschi che comandavano nessuno si formalizzò mai sul significato delle parole che usavamo, era sufficiente cantare bene intonati, con voce robusta e passo cadenzato.

Mi trovai con Uccio anche dopo la guerra e l'ultima volta lo incontrai a Trieste. Facemmo una rimpatriata memorabile e mi ricordo finimmo a dormire nel garage dove lavorava.

Caro Uccio, con te è andata via anche una parte di noi che ti abbiamo conosciuto, stimato e voluto bene. Non è retorica la mia, ma spero che nel mondo dove tu sei già arrivato e dove prima o dopo per legge di natura, giungeremo anche noi, ci sia un'altra Fiume, gentile, pulita, educata come la ricordiamo noi, e che il tuo tip tap diverta gli angeli.

Oscar Tommasini

Gianni Contus

(2)

La sua passione per Fiume ed i fiumani ed il suo grande interesse per ricerche storiche sulla città, lo occuparono costantemente procurandogli amicizie, al di qua ed al di là del confine. Ebbe appuntamenti sistematici con gli amici della diaspora che

tornavano in città per San Vito e per la ricorrenza dei morti. Era punto di riferimento anche per tutti i "rimasti" che avevano i suoi stessi interessi e con la Comunità degli italiani del palazzo Modello.

La sua dimora era una specie di archivio-museo che andava dalla raccolta della "Bilancia" alle foto di luoghi e di avvenimenti, da vecchi utensili di cucina ai lampadari fine '800, dalla corrispondenza privata ai documenti pubblici dei vari regimi. Spero vivamente che tutto questo prezioso materiale sia passato in mano a persone competenti dell'attuale città di Fiume e che non vada distrutto o disperso.

Restò così a Fiume vivendo senza agi, ma non in povertà, per il possesso dell'appartamento ereditato dalla zia e per i risparmi americani ed una piccola pensione che gli garantivano un reddito in dollari. Con il crollo dell'economia croata del '90 le ristrettezze si affacciarono anche alla sua porta e dovette vendere molte cose.

I suoi studi portarono alla ricostruzione della genealogia dei Meynier, pubblicata nel libro di Sauro Gottardi: "Gli evangelici di Fiume ed Abbazia". Fornì, sempre a Sauro Gottardi, dati, informazioni e notizie per la stesura dell'articolo sulla casa del console turco, apparsa su "Panorama" ed infine collaborò anche alla stesura del libro "Fiume tra storia e leggenda" di Giacinto Lászy.

Viveva solo e pertanto fu trovato morto in una pozza di sangue il 27 scorso, probabilmente cadde per terra qualche giorno prima per non più rialzarsi.

Muore con Gianni Contus un pezzetto di storia fiumana, rappresentato da questo itinerario travagliato prettamente fiumano e da questo voluto e costante collegamento tra presente e passato, tra i "rimasti" e gli esuli. Il suo è stato sempre un messaggio di pacificazione e ricostruzione di superamento dei confini e delle fratture. Questo mi sembra il solo modo di affrontare il problema, con l'obiettivo di mantenere vivo il nostro ricordo in una città che a me sembra, come a molti, ormai diventata estranea.

Francesco Gottardi

Dino Burattini

Dino Burattini, nato a Fiume il 25.1.1933, è deceduto il 10.12.2000 a Sydney Australia. Dino dopo un periodo di attesa nei campi profughi d'Italia nel 1950 prese la via d'emigrazione verso l'Australia con sua madre e due sorelle, a 17 anni compiuti lavorava in lavori umili, pesanti, senza futuro, e nello stesso tem-

po studiava l'inglese e l'architettura.

Dopo essersi laureato entrò in un molto noto studio di architetti e in meno di tre anni diventò socio associato del gruppo e più tardi creò un suo studio che operò a Hong Kong, a Singapore, in America e persino per lo scia di Persia. A Sydney progettò dei bellissimi palazzi. Per il molto lavoro non poteva frequentare la nostra comunità fiumana ma era in contatto con tutto quello che era importante di Fiume. Era rimasto sempre fiumano. È stato ammesso fra i dieci membri della "Pursuit of excellence", nella storia australiana un raro onore. Lascia nel dolore la moglie Jane, il figlio Bruno la figlia Bibiana.

Mario Stillen

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Nello scorso mese di luglio, a Göteborg, dove si era trasferito dopo l'esodo, **GIULIO FLEGAR**. Persona mite, squisita che con il suo lavoro s'era fatto una buona posizione in Svezia. Ce lo segnala il concittadino Sergio Pizzulin che chiede di ricordarlo a tutti e, soprattutto, ai membri dell'Hockey Club del quale era un campione.

Il 28 agosto u.s., improvvisamente, **TULLIO ZULIANI**, nato a Laurana il 29/12/15. Ce lo comunica addolorata la figlia M. Grazia da Monza.

Nel mese di settembre u.s. a Santa Pola in Spagna, **OLIVO SCALEMBRA**, di anni 63. Lo piangono la moglie Dolores, i figli, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Il 14 novembre u.s., ad Ivrea, **MARIO (MARIUCCIO) PINNA**, nato a Fiume il 20/12/29. Lascia nel dolore la

RICORDANDO Nino Potosnjak



Caro cugino dopo tanti anni di affetto reciproco hai deciso di partire per quel viaggio che tutti prima o poi dobbiamo intraprendere ed il cui indirizzo solo un miracolo ci può procurare. Mi hai accompagnato per tutta la vita. Già da neonato mi vegliavi aspettando ansiosamente che io crescessi. Da allora siamo stati sempre insieme ed ho ammirato le tue capacità artistiche e la tua bontà.

Mi ricordo quando è stato istituito il primo "Corso premilitare" che permetteva di accorciare di tre mesi il periodo del servizio militare di leva che era di diciotto mesi. Purtroppo tale promessa non è stata mantenuta facendo tu parte del corpo specializzato dagli autieri. In seguito sei stato richiamato per la guerra d'Africa, richiamo che continuò nell'ultima guerra il cui armistizio dell'otto settembre 1943 ti sorprese sul fronte

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

moglie Giuliana, i figli Daniela e Claudio con le rispettive famiglie, le sorelle Lilli, Anna e Bianca e cognati e nipoti da Torino.



Il 14 novembre u.s., in Canada, **LAURA BALLARIN** di anni 82, nata a Lussinpiccolo. Lascia il figlio Fulvio, la figlia Flora e le sorelle Renata e Silvana ancora a Lussino.

Il 15 novembre u.s., a Lucca, **ANNA MAROT ved. SCANTAMBURLO**, nata a Castua il 12/11/03. Ne danno il triste annuncio i figli Libera e Pino, la nuora Danila, le nipoti Barbara, Daniela e Patrizia e le pronipoti Michela ed Isabel.



L'1 dicembre u.s., a Fiume, **CATERINA (TINA) SAMERSNIK ved. PRELEC**, nata a Fiume l'11/3/03, dove, assieme al marito deceduto nel 1970, gestiva un piccolo negozio di commestibili in salita Ricovero. Ce lo comunica addolorato il nipote Mario Bencich jr residente in Svezia.



Il 12 gennaio u.s., ad Alessandria, **ROSARIO DUNCOVICH**, di anni 98. Lascia nel più profondo dolore le figlie Ederina, residente in Germania, e Licia Rubinich, residente a Livorno, nonché nipoti e pronipoti.

Il giorno 11 gennaio a.c. **POMPEO MORINI**, alle esequie, oltre a vari concittadini erano presenti a Trieste diverse rappresentanze d'Arma.

Dopo le esequie la salma è stata portata nel Cimitero di Gorizia accompagnata dal figlio Carlo assieme a sua



Il 27 dicembre u.s., a Brescia, **ANNA ROSICH ved. FERLAN**, di anni 89. Ne danno la dolorosa notizia i figli Vieri e Livia, unitamente ai cognati ed ai nipoti.



Il giorno 5 gennaio u.s. a Trieste **JOLANDA RENKA in MATIEVICH** nata a Fiume il 26 giugno 1922. Ne danno il triste annuncio il marito Giordano, la figlia Bruna il genero Sergio, la sorella Chiara Barbadoro con il marito, la cugina Merucci, i nipoti Rossella Walter Misiana, Luciano, Diana, la cognata Bruna di Fiume e i parenti tutti. Al dolore del marito Giordano (Bruno) si uniscono tanti concittadini residenti a Trieste e particolarmente le famiglie di Eugenio Mattei ed Ettore Viezzoli.



moglie Marina.

A questo triste lutto partecipano le famiglie: Benussi comm. Riccardo, Fioritto Lidia, Viezzoli Ettore, Mattel Albino e tanti concittadini e amici.



Il 16 gennaio u.s., a Bolzano, **PAOLO PAOLI**, nato a Fiume il 27/4/26. Lascia nello sconforto la moglie Helene, il fratello Marino, residente a Roma, con figli e nipoti, i cugini di Trieste e parenti ed amici che Lo hanno amato e stimato.



Il 20 gennaio u.s., a Bari, **BRUNA SOPPELSA NAPOLETANO**, nata a Fiume il 18/12/25. Con grandissimo dolore lo annunciano le figlie Erika ed Antonella che La ricordano come una mamma meravigliosa ed unica.



Il giorno 20 gennaio u.s. a Trieste la professoressa **CATERINA MAROTH**, nata a Fiume il 20 dicembre 1905, figlia di Emilia e Luigi Maroth, noto imprenditore che nel 1918 ricoprì la carica di Membro del Consiglio Nazionale italiano di Fiume presieduto dal prof. Grossich.

Dopo l'esodo conseguì la laurea a Grenoble in lingua francese, materia che insegnò nelle scuole superiori e all'Università Popolare. A Trieste diede un costante e valido contributo per decenni alla Sezione di Fiume della

Lega Nazionale.

Ne danno il triste annuncio i nipoti e pronipoti e la famiglia del cugino ing. Oreste Schneditz ai quali si uniscono la famiglia di Ettore Viezzoli e Benzan-Stepcich e tantissimi altri fiumani residenti a Trieste.

La cara salma verrà portata a Fiume nel Cimitero di Cosala nella tomba di famiglia.



Il 21 gennaio u.s., **ALBERTO GRABER**, Capitano di Lungo Corso, Pilota al porto di Venezia. Lo piangono la moglie Annamaria, gravemente ferita, i figli Alessandro ed Enrico, la sorella Regina, il fratello Alvisè, la mamma, la zia, i nipoti, i parenti e tutti gli amici che Lo amavano e stimavano.



Il 25 gennaio u.s., a Sestri Levante, lontana dalla Sua amata Fiume dove era nata il 30/6/05, **NEREA DE ADAMICH ved. del dott. Leone Spetz Quarnari**. La piangono la figlia Metella, i nipoti Fabio, Flavia e Marco, il pronipote Francesco ed il genero Ennio Leonessa.



Il 26 gennaio u.s., a München Gladbach, dove risiedeva da 50 anni, **EDERINA DUNCOVICH in BORAU**, nata a Fiume il 22/5/25, figlia maggiore del fu Rosario deceduto 14 giorni prima. La piangono il figlio Gerry, la sorella Licia

Rubinich di Livorno ed i cugini tutti.



In silenzio, con l'umiltà e la signorilità che hanno sempre contraddistinto l'uomo e l'artista, se n'è andato il pittore **NEVIO GALLI**. E l'arte ha perso un pennello magistrale. Galli era nato nel '29 a Fiume e sin da piccolo il golfo del Quarnero o gli aridi e spettrali scorci del Carso l'avevano appassionato. Anno dopo anno ne era diventato un cantore, da Milano sino a Chiavari passando per il suo atelier di Portofino dove produsse alcuni tra i migliori dipinti. Per un certo periodo abbandonò la tavolozza, gli impegni dirigenziali nell'editrice del Corsera lo assorbivano troppo. Continuò però l'attività artistica a tu per tu con tanti giornalisti e personaggi famosi.

A S. Margherita l'anima del pittore infine ebbe il sopravvento.

RICORRENZE



Nel 3° ann. (3/2/98) della scomparsa del caro indimenticabile **ALFIO MODELLINI**, Lo rimpiangono la mamma Carmen e le sorelle Ardenia ed Alida.



Nel 2° ann. (8/3/99) della scomparsa di **DORA BASSI**, nata a Besca (Veglia) il 6/

2/03. La ricordano con amore le figlie Nerea, Wanda ed Ileana, gli amati nipoti Mauro, Silvana, Alessandra, Luca e Massimo ed i generi Doro e Giorgio.

immutato affetto e rimpianto la moglie Elena, le figlie Diana e Silvana ed i nipoti tutti.

Nel 3° ann. (4/2/98) della cara **EMMA ORESCOVICH**, La rimpiangono il marito Giuseppe con la figlia Francine ed il genero Marco.

Nel 5° ann. della scomparsa di **FRANCO PROSPERI**, Lo ricordano con

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GENNAIO 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 300.000

- Varglien dott. Gigliola, Cattolica (RN)

Lire 150.000

- Devescovi dott. Nereo, Rapallo (GE)

Lire 120.000

- Favretto ten. gen. Marcello, Roma

Lire 100.000

- Sichich Alfio, Bergamo - Bacci Luigi, Bergamo - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Marinari Umberto, Firenze - Ciceran Diana, Genova - Nossan Nordio, Milano - Celihar Armando, Milano - Codecasa Alberto, Milano - Cavalieri Mafalda, Milano - Della Porta Aldo, Napoli - Fioretti Borri Bianca Maria, Perugia - Odor Elisabetta, Pisa - Seliak Stefani Maria, Margine Coperta (PT) - Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia - Vallone Celio, Roma - Solimini Francesco, Roma - Pescatori Iole, Roma - Ardito Edelweis ved. Czimeg, Torino - Colella Sonia ed Antonio, Udine - Rosato Marcello, Venezia - Gigante Dino, Venezia - Curatolo Luciano in Polese, Mestre (VE) - Venneri Amleto, Mestre (VE) - Smaila Franco, Verona - Tomissich Odette, Udine, per ricordare il sacrificio di Maria Pasquinelli, nell'ann. (10/2/47), ed in segno di riconoscenza verso le persone che hanno mantenuto e mantengono viva la memoria delle vicende dell'esodo

Lire 95.000

- Romeo Miliani, Roma

Lire 70.000

- Purkinje Marisa, Ancona -

Matcovich Sergio, Trieste

Lire 60.000

- Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG) - Anicich Ornella, Torino

Lire 50.000

- Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Gianotti-Malesi, Ovada (AL) - Botti Cesare, Ancona - Damiani Arianna, Ancona - Lenza Pasquale, Senigallia (AN) - Tribò Samblich Arduina, Grottammare (AP) - Galliani Nereo, Bitonto (BA) - Filippi Giovanni, Bergamo - Saggini Bruno, Bologna - Civolani Enzo, Bologna - N.N., Bologna - N.N., Bologna - Pira Clerici Franca, Bologna - Madaschi Flavia, Monghidoro (BO) - Sandrini Malle Maria, Colombaro di Sirmione (BS) - Mandich Virgilio, Cagliari - Tessarolo Ferlito Mirella, Cento (FE) - Codacci Antonio, Firenze - Famiglia Zuanni, Firenze - Franchini-Villalba Silvio, Figline Valdarno (FI) - Baticci Nereo, Frosinone - Benco Elena, Genova - Iscra Renzo, Genova - Stipovich Rudmann Isea, Genova - Comel Riccardo, Genova - Cosatto Ferruccio, Genova - Endrigo Bianca, Genova - Perich Eligio, Genova - Camauli Giorgio, Genova - Radmann Emerico, Genova - Zottinis Xenia, Genova - Ponzeccchi Edmea, Genova - Palci Nelly, Bogliasco (GE) - Ducci Viani Mirella, Chiavari (GE) - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Nenci Maria, Recco (GE) - Barbis Priano Vitilia, Recco (GE) - Kinkela Pietro, Recco (GE) - Fabris Flavio,

Monfalcone (GO) - Kovacevich Carlotta, Gorizia - Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Miani Donati Romana, Monfalcone (GO) - Pasquali Fedora, Livorno - Nenci Angelo, Gaeta (LT) - Sambo Annunziata, Nave (LU) - von Maerzthal Roald, Bollate (MI) - Gottadi Ireo, Milano - Capudi Eugenio, Milano - Giudici Mini Maria, Milano - Spadavecchia Cremonesi O., Milano - Vecerina Adelmo, Barlassina (MI) - Stranich Jolanda, Legnano (MI) - Crisman Ugo, Marina di Carrara (MS) - Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) - Fortis Rihar Ida, Novara - Buston Alfredo, Novara - Draganich Stefania in Petronio, Palermo - Peretti Letizia, Padova - Cosulich Carlo, Padova - Cocco Alfredo, Città della Pieve (PG) - Butcovich Francesca, Pisa - Russi Marisa, S. Lorenzo alle Corti (PI) - Massera Mario, Parma - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Lenardon Bianca, Pistoia - Calcich Elvio, Ravenna - Consolazione Maria, Ravenna - Paoli Enrico, Reggio Emilia - Zabrian Italia, Roma - Troili Giancarlo, Roma - Cadettu Pietro, Roma - Maiefich Francesco, Roma - Bologna Loredana, Roma - Di Lenza Alfredo, Roma - Ridenti Alda, Roma - Fabietti Ferruccio, Roma - Lenaz Dannunziata, Roma - Ricci Luciana, Rimini - Tamaro Chiari Idea, Rimini - Varglien Tea, Cattolica (RN) - Corradi dott. A. Riccione (RN) - Aloe Della Valle Maria, Savona - Calci Livio, Savona - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) - Serdoz Raoul, Pontinvrea (SV) - Dazzara Aronne, Torino - Giorgini Irene, Torino - Iurdana Erio, Torino - Sirola Brambilla Wanda, Torino - Rusich Arno, Torino - Boscolo Bruno, Torino - Vanni Veniero, Rivalba (TO) - di Carlo Camillo, Venaria Reale (TO) - Zolia Tullio, Trieste - Raunich Leopoldo, Trieste - Cortese Ezio, Trieste - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Tomsic Vittorio, Trieste - Calci Gellner Armida, Trieste - Blasich Bruno, Duino (TS) - Tilgner Chioggia Lidia, Treviso - Ghersani Mini Nidi, Udine - Clauti Bruno, Udine - Lippe Ettore, Udine - Mussich Bonfini Tea, Udine - Di Marco Calogero, Tolmezzo (UD) - Chierago Nuzzi, Stresa (VB) - Bonanno Rosario, Viadossola (VB) - Blasi Jolanda, Vercelli, in occasione della nascita del nipote Giulio - Barbalich Giovanni, Venezia - Nicolich Federica, Venezia - Superina Remigio, Venezia - Della Grotta Silvana, Mestre (VE) - Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) -

Blasich Mario, Cavazzale (VI) - Romagnoli Roberto, Verona - Zaller Ferruccio, Verona **Lire 45.000**

- Depietri (Petrovich) Italo, Bologna, con un caro saluto a tutti gli ex nuotatori della Fiumana Nuoto

Lire 40.000

- Rocchi de Zanna Jole, Cortina d'Ampezzo (BL) - Ragazzoni Bianca, Fiesole (FI) - Penco Antonio, Imperia - Branchetta Antonio, Milano - Schmeiser E., Inzago (MI) - Stocchi Sergio, Albignasego (PD) - Arato Annamaria, Roma - Tommasini Oscar, Udine

Lire 35.000

- Lengo Dante, Lovere (BG) - Piutti Antonino, Brindisi, un istriano innamorato di Fiume al pari di Pola: l'esilio è triste! - Guzzi Enrico, Trieste

Lire 30.000

- Zangara Anna Maria, Cavatore (AL) - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Aniceti prof. Maria Luisa, L'Aquila - Resaz Di Stefano Amelia, Bari - Kudlich Giovanni, Palo del Colle (BA) - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sannio (BN) - Scaglia Dionea, Bologna - Schneider Luciano, Bolzano - Spicca Maria, Bolzano - Fogar Ferbr Bianca, Villanova Mondovì (CN) - Emoroso Aniello, Como - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Vidali Guido, Firenze - Corak Milvia, Genova - Daneo Claudio, Genova - Decleva R., Genova - Castellina dott. Mario, Rapallo (GE) - Mele Nella, Gorizia - Szolil Guglielmo, Gorizia - Schiattino prof. Domizio, Colico (LC) - Molli Antonio, Livorno - Cervino Mario, Livorno - Duncovich Licia, Livorno - Cresevich Iolanda, Livorno - Dergnevich Giuliana, Latina - Tappari Giuseppe, Lucca - Furia Daniele, Milano - Veronese Brunello, Milano - Benassi Livia, Milano - Smerdel Rade Velma, Milano - Ongaro Ernesto, Milano - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - Bonifacio Vitale Vincenzo, Villasanta (MI) - Spada Eneo, Carrara (MS) - Schlegl Annamaria, Napoli - Sani Nevla, Palermo - Ciceran Bruno, Pescara - Brussich Franca ved. Depicolzuane, Pescara - Fiorentin Anna Maria, Pisa - Tirli Mafalda, Busseto (PR) - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Mandich Ranzato Argia, Ravenna - Bigai Oliosì Anna Maria, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Duimich Gino, Roma - Tumburus Mario, Roma - Laicini Luciano, Roma - Marinaz Maria, Roma - Monopoli Battaglia Liliana, Roma - Battaglia Daria ved. Muzzul, Fertilia (SS) - Valvasori Cettina M., Torino -

Ceresa Maria, Torino - Vegliach Ervino, Torino - Lenich Laura, Torino - Bellen Paolina, Torino - A.N.V.G.D., Comit. Prov. di Torino - Ulianic Sergio, Torino - Kirini Maria, Torino - Valli Graziella, Trieste - Mattei Eugenio, Trieste e sorella Tini, Recco (GE) - Giorgesi Roberto, Trieste - Titone Segnan Elda, Trieste - Ghersinich Luigi, Trieste - Mattel Albino, Duino (TS) - Pick Claudio, Treviso - Trinaistich Elvira, Maserada sul Piave (TV) - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Bressanello Tullio, Udine - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Di Clemente Mario Lino, Verona

Lire 25.000

- Derenzini Ornisa Anita, Chiavari (GE) - Lenaz Nevla, Rapallo (GE) - Martoni Napoleone, Latina - Santini Gualtiero, Milano - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Gori Cesare, Pesaro - Liubicich Arno, Roma - Smilovich Carlo, Salerno - Smilovich Bruno, Torino - Santiloni Renata, Torino - Filipovich Misana Leontina, Torino - Zadel Antonia in Fabich, Torino - Minutti Nestore, Chioggia (VE) - Brianza Nirvana, Camisano Vicentino (VI)

Lire 20.000

- Giovannini Carlo, Alessandria - Kulich Claudio, Alessandria - Coccon Riccardo, Tortona (AL) - Rusich F., Montecarotto (AN) - Bozzi Alfio, Senigallia (AN) - Barca Vincenzo, Bergamo - De Angelis Gabriele, Bologna - Pagan Lakme, Parcines (BZ) - Milia Nerina, Cagliari - Emoroso Gildo, Como - Baisa Adelmo, Cremona - Lenaz Nerina, Firenze - Lucano prof. comm. Decio, Genova - Deboni Paolina, Genova - Pillepich Laura, Genova - Benussi Domenico ved. Bertok, Genova - Gelcich Lonzarich Fedora, Chiavari (GE) - Jankovich Gino, Chiavari (GE) - Rossini Natale, Lavagna (GE) - Rachetta Jardas Caterina, Rapallo (GE) - Cadornini Federico, Livorno - Krstof Tamara, Lucca - Cecada Signorelli Antonia, Milano - Bonfadini Mario, Milano - Grattoni Colombo A., Milano - Falcone Fulvio, Milano - Luchessich Giulio, Cinisello Balsamo (MI) - Pontoni Giorgia, Massa - De Marinis Antonio, Napoli - Manca Astrid, Novara - Di Miceli Paolo Filippo, Palermo - Terdich Danilo, Piacenza - Ermani Leila, Padova - Ferrari Aida, Mestrino (PD) - Rubessa Ennio, Monselice (PD) - Fares Antonio, Pescara - Cruzzi Vittorio, Pesaro - Ranzato Diana in Destro, Porto Fuori (RA) - Vecar Giulia, Roma -

Morgutti Arrigo, Roma - Manzoni Livio, Roma - Ciani Marina, Roma - Esposto Graziano, Savona, con gli auguri a tutti i fiumani sparsi nel mondo - Ghersinich Antonia, Savona - Devescovi Sergio, Povo (TN) - Cos Bruno, Torino - Turk Ulmo, Torino - Migliozi Costantina, Torino - Masotto Irene, Torino - Favarato Mario e Palazzi Evelina, Banchette (TO) - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Schirò Pietro, Trieste - Brandolin Attilio, Dosson di Casier (TV) - Mauro Mario, Udine - Zanchetich Angela, Verbania Pallanza - Marinsek Giorgio, Marghera (VE) - D'Agostini Annita, Campalto (VE) - Marussi Jole, Verona **Lire 19.000**

- Terdich Giuseppe, Trieste **Lire 15.000**

- Cacco Franco, Bologna - Chiavelli Elena, Como - Cosatto cap. Aurelio, Genova - Zuccheri Elena, Genova - Szorenyi Iris, Genova - Lucich Romano, Genova - Gelcich Anna, Genova - Benzan Graziella, Busalla (GE) - Penzo Sergio, Monfalcone (GO) - Nocent Gianfranco, Pisa - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Benzan Odette, Faenza (RA) - Morgutti Grazia, Roma - Koporossi Catuzzi Maria, Roma - Diracca Armida, Torino - Sesto Gennaro, Torino - Barone Antonio, Torino - Rack Benito, Terni, per sentire quella "voce" che porta tanto di casa sua, però tanto lontano ma sempre viva nel suo cuore - Benzan Ennio, Trieste - Bacchia Eraldo, Trieste - Silli Franco, Treviso - Baccaglio Nina, Cuzzago di Beura (VB) - Cimini Nives, Vicenza

Lire 10.000

- Maraspin Mario, Belluno - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Stanflin Albina Forlì - Rossini Giuseppe, Genova - Costa Bruno, Genova - Furlani Paolo Mario, Genova - Superina S., Livorno - Amadi Loretta, Milano - Deotto Giuseppe, Napoli - Tosi Franco, Piacenza - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Graziano Attadio Gilda, Torino - Jugo Liliana Maria, Torino - Bassi Tosi Anna Maria, Torino - Zanini Giovanni, Trieste - Diracca Norino, Conegliano (TV) - Adami Giovanni, Udine - Bonaldi Alfiero, Oriago di Mira (VE).

Sempre nel mese di GENNAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari genitori STANISLAO e CATERINA, da Tullio Locatelli,

Avena (MS): lire 20.000

- Caro BRUNO, buono e bravo marito, papà e nonno, nel 1° ann., (6/1), con profondo dolore, la moglie Bruna, i figli Bruna, Remigia, Walter, Renzo e Rita ed i nipotini, Torino: lire 50.000

- NICOLO' PAGNONI, dalle famiglie Moderini e Pagnoni, Recco (GE): lire 100.000

- NEREA CORTESI, da Tatiana, Nadia ed Argeo, Genova: lire 50.000

- ADOLFO GOTTARDI, carissimo indimenticabile papà, da Erinna Gottardi Minoli, Rapallo (GE): lire 100.000

- Defunti della famiglia STEFANCICH, da Rodolfo Stefancich, Ferrara: lire 100.000

- Papà GIUSEPPE, mamma BRUNA e nipote FABIANO, da Tina Franchi, Milano: lire 20.000

- Cari GENITORI, fratelli GIORGIO (GINO) ed ANTONIO (NINI), e caro nipote SILVANO, da Ida Boyer Balletti, Sandigliano (BI): lire 25.000

- AMEDEO ZACCARIA e TINA HREGLIA, per l'amata Fiume, da Daniele Zaccaria, Genova: lire 50.000

- CADUTI e REDUCI SCOMPARI della Divisione Fiumana "Bergamo", un affettuoso e struggente ricordo dal dott. Antonio Vinaccia, Pistoia: lire 50.000

- Tutti i PARENTI, genitori ALBERTINI e marito GIOVANNI BAITIERI, da Bruna Albertini, Lurate Caccivio (CO): lire 20.000

- ZITA MINACH HERZL, nel 1° ann., La ricordano con immutato affetto il marito Gustavo e le figlie Cibi e Cico, e ricordano anche la cara zia HILDA KOLM HERZL, mancata a Genova il 14/7/00: lire 100.000

- CESARE PEDRELLI, GABRIELLA STERDIN ed ANNA KISS STERDIN, da Sergio Pedrelli, Bologna: lire 10.000

- MARITO E GENITORI, da Lia Fürst, Mestre (VE): lire 30.000

- BASILIO SMILA, nell'ann. (20/10/88), Lo ricordano con affetto i fratelli e la sorella Lidia, Alessandria: lire 50.000

- LUIGI (GIGI) TOMLIANO-VICH e GIOVANNA (NINA) PETRICICH, dal figlio Sergio, Genova: lire 50.000

- Cari genitori AMERIGO (dec. '44) e GIOVANNINA SMERDEL (dec. '83) e cari fratelli MARIO (dec. '68) e SILVIO (dec. '96), da D. Leonardelli, Chiavari (GE): lire 40.000

- Cari OSCAR e MARIA ROSSI, MARINA ROSSI BRUNO ed IRMA ZUANNI, da Chiara Zuanni Rossi, Viterbo: lire 50.000

- dott. TULLIO CORTE, dalla

moglie e dai figli: lire 100.000

- Papà FEDERICO BLASEVICH, da Vanna Blasevich Marchini, Marina di Carrara (MS): lire 20.000

- Adorata ROSALIA JOB in SURINA, nata 5/5/21 e dec. 31/1/99, dal marito Mario Surina, Omegna (VB): lire 30.000

- GIOVANNI CHIEPOLO (1940/1985), dalla mamma Stefania, Torino: lire 50.000

- Famiglie CATTUNAR MARIA e CATTUNAR GIOVANNI, famiglie SIMCICH VITTORIA e MARCUCCI GIGLIOLA, e ricordando sempre Fiume, da Claudio Maruccci, Torino: lire 20.000

- Genitori MARIA e LIBERALE FRESCURA, dalle figlie Aristeia (Torino) ed Elida, Conegliano (TV): lire 30.000

- Genitori MARIA e LIBERALE FRESCURA, Li ricordano con immutato affetto le figlie Elida ed Aristeia: lire 30.000

- Genitori ERMANNINO e GIOVANNA e zia CELESTINA, da Dario e Benito Michelini, Gradisca d'Isonzo (GO): lire 50.000

- ANTONIA CICERAN e VLADIMIRO ZEFAN, da Albina Zefran, Trieste: lire 30.000

- Genitori COSIMO DE CARLO e MARIA KUCICH, SORELLA E FRATELLI, da Umberto De Carlo, Fabriano (AN): lire 50.000

- Suo caro CELSO, da Melita Banovaz, Nichelino (TO): lire 30.000

- Mamma MARIA MANGOTICH ved. BENZAN, da Rosanna Manfredi Benzan, Torino: lire 10.000

- PAOLO E MARIA MARCE', da Elsa e Mario, Serrazzano (PI): lire 100.000

- ALBERTO ed ANNA BULIANI, dal figlio Tullio e famiglia, Firenze: lire 30.000

- Genitori AURORA WIDMAR e RINO CURATOLO, da Valnea Curatolo, Castello di Godego (TV): lire 50.000

- GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno: lire 20.000

- Genitori FEDERICO e MATILDE BRESSAN, da Anita Bressan, Firenze: lire 20.000

- Amato cugino ARNALDO SITRIALLI, dal generale Luciano Manià, Due Carrare (PD): lire 100.000

- CLAUDIO, RICCARDO, ROMANO LENAZ e GISELLA DUNCOVICH, da Riccardo Lenaz, Pescara: lire 15.000

- ANITA CELLA, dal marito Gildo Nacinovich, Genova: lire 50.000

- Padre EUGENIO, da Nereo Pelco, Livorno: lire 30.000

- DANIELE SCANTAMBURLO ed ANNA MAROT, dalla figlia Libera, Firenze: lire 60.000

- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, dalla figlia Agnese Teatini Gandolfo,

Trapani: lire 30.000

- Cari genitori POLDI e RAFFAELE BENZAN, da Elvia Benzan in Gambino, Genova: lire 50.000

- CADUTI di Cosala, dal fiumano Vittorio Alvino, Roma: lire 300.000

- CADUTI del Battaglione "Venezia Giulia" 43/45, dal rag. Orazio Martelli, Roma: lire 50.000

- Indimenticabili GINO, GIUSEPPE e MARIA RANERI e SILVIO DAMASIO, da Amabile M. Raneri Damasio, Genova: lire 30.000

- Amico NEREO UCOVICH, ricordandolo sempre, da Sergio e Flavia Favalaro, Genova: lire 20.000

- Rag. LODOVICO BRESSAN, dal genero, profugo giuliano, Ettore Naimi, Siena: lire 150.000

- Cari genitori FRANCESCA MARIA ed IGNAZIO MILCENICH, fratello FURIO e sorella ARISTEA (ARI), con tanto affetto ed incolmabile rimpianto da Ardea (Roma) ed Amaltea in Tich coi suoi familiari: lire 100.000

- Cari cugini defunti EGEO TARTARO, TULLIO TARTARO e DOROTEJA TARTARO, da Nidia Costante ved. Farina, Roma: lire 50.000

- Cari amici NEREA (NERA) BADALUCCO, MARCO MAGHI, ADRIANO, ROMANO, FERRUCCIO ed OLIVIERO SIMCICH, da Romeo ed Elvira Miliani, Roma: lire 50.000

- CARLO SCHREINER, da Tina Schreiner, Roma: lire 40.000

- Mamma GIOVANNA SINICICH, da Sonia Sergi, Roma: lire 30.000

- Marito GIUSEPPE (Pepin) BELLENI e tutti i suoi CARI DEFUNTI, Li ricorda Nori Früstik Belleni, Gorizia: lire 20.000

- Dott. GIANCARLO SCARDA, neurochirurgo, dec. a Roma il 25/9/2000, Lo ricordano con amore la moglie ed i figli, Roma: lire 150.000

- Cara FLAVIA MONTENOVI, nel 7° ann., dall'amico Sergio Viti, Aprilia (LT): lire 30.000

- GENITORI e FRATELLO, da Bianca Gentile, Frosinone: lire 30.000

- Nonno FRANCESCO VYSKOCIL, medico in Laurana, e padre dott. GIANNINO de CESARE, medico condotto a Laurana, da Tamara de Cesare Sanfratello, Palermo: lire 50.000

- Famiglie MICULICICH, MARCHESE e SCOLLES, da Edda Marchese Melini, Forlì: lire 30.000

- Genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJCICH, da Marina Bassa in Codaro, Mezzanego (GE): lire 20.000

- Cari genitori GIUSEPPE e

MARIA, e fratello ARGO ZAMPARO, da Pino e Loly, Genova: lire 100.000

- Cari genitori ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, dal figlio Toruccio, Genova: lire 100.000

- Loro cari GENITORI, da Davide ed Adilia, Torino: lire 10.000

- Carissima moglie MARIA CRIVICI SECCHI, dal dott. Ruggero Secchi, Genova: lire 100.000

- MARIO VADNJAL, nel 15° ann., (2/2/86), da Lucia Dundovich, Torino: lire 10.000

- EDOARDO ED OMBRETTA ZUPAN, nell'11° ann., dall'inconsolabile mamma Nerina, Torino: lire 50.000

- Defunti della famiglia VITTORIO BALLARINI e GUERIN, da Liliana Guerin Bettoli, Reggello (FI): lire 25.000

- Babba RENATO, zio ADOLFO e fratello ADOLFO, da Elsa Sirola Cucurnia, Marina di Carrara (MS): lire 10.000

- Cara "mamma" MARIA RUMAZ, da Sergio Bortoluzzi, Trieste: lire 20.000

- Caria zia LOTTI DE MARCHI STANFLIN, da Giovanna De Marchi Chiurco, Trieste: lire 30.000

- Cari genitori PIERO POTEPAN ed ARDUINA NOSAN, da Ezio Potepan con la moglie Rely ed i figli Paolo, Giorgio e Franco: lire 100.000

- Ten. col. PIETRO SASSO, AMELIA SASSO PRENNER, GIOVANNI SASSO E SETTIMA SASSO STEFANINI, da Ruggero Sasso, Livorno: lire 20.000

- BRUNO DELISE, nel 20° ann., dalla moglie Irma Sartori e dal figlio Claudio con la famiglia, Livorno: lire 50.000

- Cari genitori RICCARDO e MERCEDES MONTI, da Licia Monti Di Maggio, Taranto: lire 30.000

- Amato TULLIO, con infinito rimpianto, da Stelia e Marino Resti con la famiglia, Voghera (PV): lire 150.000

- Mamma MATILDE PINTAR ved. STELLA e CUKON, da Diana, Bruno e Nevio, Seriate (BG): lire 60.000

- Cari genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 25° ann., e sorella GRAZIELLA TERDICH, da Danilo, Piacenza: lire 30.000

- MARIO ARCICOVICH, caro amico di sempre dec. a Brescia, da Lucilla Smoquina, Fermignano (PS): lire 20.000

- Caro marito POPPI e cara mamma ANNA MOZOG DUCCI, da Desirée Ducci Maganza, Milano: lire 30.000

- ENNIO ODDONE, nel 4° ann., dalla moglie Donatel-

la e dal figlio Roberto, Genova: lire 50.000
 - Fratello VITTORIO, da Giulio Pappalardo, Genova: lire 20.000
 - BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro Perich, Genova: lire 50.000
 - Papà ALFREDO e mamma EDVIGE, da Clara Improta, Siracusa: lire 10.000
 Cari genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, Li ricordano con affetto i figli, Messina: lire 10.000
 - Moglie LODOLETTA OLGA DRENIG e cognato NERI DRENIG, da Valentino Urbisaglia, Fabriano (AN): lire 50.000
 - Cara mamma MILENA CIBER ved. TIVAN, da Armando Tivan, Milano: lire 20.000
 - FLAVIA MONTENOVI SPAGNOLI, nel 7° triste ann. (Roma 22/1/94), La ricorda con immutato affetto e rimpianto il figlio Marco con la moglie Maria Teresa ed il nipote Claudio, il padre Aldo e la sorella Patrizia: lire 100.000
 - Genitori OLGA e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sestiana (TS): lire 50.000
 - ZIA E COGNATE, ricordando le sempre con affetto, da Nerina ed Eldo, Trieste: lire 20.000
 - Mamma MERI e MILA, da Elide e Mario Vassilich, Novara: lire 20.000
 - Genitori KATINA, MARIO, ITALIA e PASQUALE, da Nellj e Dino Di Piramo, Torino: lire 30.000
 - Fratello GINO, sorelle IDA, GIULIA E GINA, da Arpad Bressanello, Forlì: lire 50.000
 - Genitori dott. GIACOMO FALK (12/75) e GISELLA REICH (5/76), e sorella RENATA (12/66), dall'ing. Federico Falk, Roma: lire 100.000
 - CASIMIRO PRISCHICH, Lo ricordano con affetto la moglie Elfi ed i figli Renzo, Sandro e Diego, Roma: lire 50.000
 - ETTORE UDOVISI, da Lola Udovisi, Roma: lire 100.000
 SALVATORE BRUMATTI, la moglie Mariuccia, Mestre (VE): lire 50.000
 - NEVIO GALLI, carissimo ed indimenticabile amico nonché esimio pittore, da Ciuci e Lucio Castelli, Chiavari (GE): lire 100.000
 - CARMEN ZAINA e MICHELE DORE, dai figli: lire 100.000
 - Cari genitori GIOVANNA E GIUSEPPE GOBBO, il loro ricordo è sempre vivo nel cuore di Anna Maria Gobbo, Genova: lire 50.000
 - Caro fratello ALDO GOBBO, con infinito rimpianto, sempre nei pensieri di Anna Maria Gobbo, Genova: lire 50.000

- MARIO (MARIUCCIO) PINNA, (Fiume 20/12/29 - Ivrea 14/11/2000), dai familiari tutti, Torino: lire 50.000
 - Cari genitori PAOLO e MARIA MARCE', nel 21° e 7° ann., dalla figlia Annamaria, Venezia: lire 100.000
 - MARIA PASQUINELLI, nell'ann. (10/2/47) ed in segno di riconoscenza verso le persone che hanno mantenuto e mantengono viva la memoria delle vicende dell'esodo, da Odette Tomissich, Udine: lire 100.000
 - Carissima mamma ANNA, fratelli TONI e SERGIO e cognata ANNA, da E. Udovicich, Firenze: lire 30.000
 - Genitori MATTEO VRANCICH, e GUERRINA MALENSEK e fratello STENIO, da Savina Vrancich, Zerbolo (PV): lire 50.000
 - TITY SIRRETTA, nel 1° ann. (1/1/2000), con rimpianto, la sorella Dina Sirretta Bertotti, Padova: lire 50.000
 - GIANNI e MERCEDE RAVINI, dai figli Nerio ed Alvisè, Treviso: lire 50.000
 - ANNA DERNDICH e GIULIO SCOTTO LACHIANCA, dalla figlia Giuliana, Cà Savio Treporti (VE): lire 30.000
 - Indimenticabile ed adorato SILVANO TRAVAN, sempre nei cuori di mamma Mirella Bertogna, papà Bruno, figlia Emanuela, fratello Aris, Debora, zia Luisa Peteh, zio Drago, cugine Dolore e Marisa e mariti Nikola e Silvano e figli Tea, Anna, Alen, Josp e Davide, Fiume e Trieste: lire 20.000
 - Defunti delle famiglie GHERBAZ ed ENNIO CROVATO, da Tilde e Bruna Crovato, Marghera (VE): lire 50.000
 - MARCELLO E NARCISO GUERRATO, Mons. GIOVANNI SLAVICH e tutti i defunti delle famiglie SLAVICH, GUERRATO e MAGANJA, da Bruna Slavich Guerrato, Milano: lire 50.000
 - Cara VILMA, nel 12° ann., con immenso amore, e tutti i propri CARI, col ricordo più affettuoso, da Elisa, Anton, Josip e Moira Gigante: lire 50.000
 - Cari genitori FRANCESCO e RESI TECH, fratelli GIGI, ERNI e FRANZI con la cara DELFINA, da Rita ed Anna Tech, Busalla (GE): lire 20.000
 - Papà RODOLFO TRONTEL, mamma MARIA KRULJAZ e zia CARMEN ved. FRANCHINI, da Graziella, Avigliana (TO): lire 50.000
 - ALFREDO MOSCATELLI, nel 12° triste ann. (22/2/89), Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie ed i figli, La Spezia: lire 100.000
 - MIRANDA ZANETOVICH, dal fratello Ezio, Marghera (VE): lire 20.000

- REMIGIO GREGORAT, nato a Volosca e dec. a Mestre (VE) il 24/7/2000, da Rosetta Gregorat Landriani, Motta Visconti (MI): lire 30.000
 - Cara sorella GIULIA LOTZNIKER ved. PERCOVICH, dec. il 12/7/2000 a Genova, La ricordano con immutato affetto Silvio Lotzniker, Gina con Donatella, Mario, Milvia, Roberto e Federica, Pavia: lire 50.000
 - OLIVO SCALEMBRA, la sorella Loredana, Novara: lire 20.000
 - Adorato marito OSCAR DOBOSZ e cari papà FEDELE, mamma VIOLA, fratelli NIVES, CLAUDIO e BRUNO MALLE, con tanto rimpianto, da Enea Nella Malle Dobosz, Roma: lire 100.000
 - MAMMA e tutti i propri CARI, da Anita Petrani, Napoli: lire 30.000
 - Cara mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: lire 50.000
 - Caro papà e marito ODDONO RECANATINI, nel 3° ann., (12/2) sempre nel cuore di Elsa e Marisa Recanatini, Genova: lire 30.000
 - WALLY e LUIGI BRUSS, la figlia Ornella, Milano: lire 30.000
 - BRUNO MAROT, da Margit Seliak, Milano: lire 50.000
 - LEOPOLDO UBERTI, dec. a Torino l'1/2/91, Lo ricordano con immutato affetto la moglie Adele Cassè, le figlie ed i familiari: lire 30.000
 - Defunti delle famiglie BECCHI e DECLEVA, da Maurizio Becchi, Torino: lire 30.000
 - Cari genitori GINO e AURELIA BELLEN, Li ricorda sempre con grande affetto Aristea Superina e famiglia, Savona: lire 50.000
 - Cari GENITORI, marito DOMENICO RIMBALDO e fratello com.te RENATO BLASICH, da Graziella Blasich ved. Rimbardo, Genova: lire 50.000
 - NEREA CORTESI BOGNA, La ricordano sempre Tatiana, Nadia, Attilio ed Argeo: lire 50.000
 - Cari GENITORI e PARENTI tutti, da Renato Zatelli ed Anna Uberti, Collegrò (TO): lire 30.000
 - Defunti delle famiglie OSTRONI e FORNASARIG da Maria Fornasarig ved. Ostroni, Gorizia: lire 30.000
 - Mamma ANNA e fratello MARO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE): lire 30.000
 - Marito LAURO e genitori MARIO e MARIA SPERBER, da Novella Sperber ved. Uroda, Mestre (VE): lire 50.000
 - Tutti i CADUTI, civili e militari, per Fiume italiana, da Carlo Cosulich, Padova: lire

50.000
 - Suoceri MARIA e GUIDO SEKSICH, da Alma Seksich, Torino: lire 10.000
 - BRUNO VEDANA, nel 1° ann. (1/3), Lo ricorda agli amici e conoscenti che gli hanno voluto bene la moglie Ester, Trieste: lire 50.000
 - col. GIACINTO BARRA, nel 22° ann. (20/12/78), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Mary Devescovi ed i figli Gianfranco e Pierantonio, Padova: lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Viker Ettore, Novara: lire 20.000
 Vinci Ifti, Novara: lire 10.000
 Mauri Racchetta Anna, Genova, che ricorda anche la sua amatissima terra: lire 10.000
 - Ciampa Tommaso, Belvedere Marittimo (CS): lire 50.000
 - Arlandi Pachomoff Sonia, Tortona (AL): lire 30.000
 - Budicin Jole, Torino: lire 30.000
 - D'Adda Rino, Recco (GE): lire 10.000
 - Serdoz Malci, Viareggio (LU): lire 20.000
 - Bosich Danilo, Giovannina, Elvio ed Anna Maria, Torino: lire 50.000
 - Simcich Anita, Taranto: lire 30.000
 - Famiglie Kucich e Simini, Torino: lire 50.000
 - Berna Nerone, Genova: lire 30.000
 - Lenaz Alceo, Pescara: lire 25.000
 - Smoquina U., Genova: lire 30.000
 - Reborà Giuseppe e Blecich Laura, Lecce: lire 30.000
 - Cazzial Violetta ed Alfredo, Mestre (VE): lire 50.000
 - Stecich Mary e Ruggero, Torino: lire 20.000
 - Cattunar Petrosino Mafalda, Torino: lire 20.000
 - Pinna Graziella, Chivasso (TO): lire 30.000
 - Boffigelli Edoardo, Torino: lire 20.000
 - Baborsky Ariella, Brunate (CO): lire 100.000
 - Ferfoglia dott. Pietro Luigi, Torino, per tenere ancora vivo il ricordo di tutti coloro che da tanti anni lo hanno lasciato: lire 50.000
 - Stavar Liliana, Trieste: lire 50.000

DA FIUME

- In memoria dei propri cari DEFUNTI, da Giovanni ed Adilia Ruzich: lire 20.000

DAL RESTO DEL MONDO

FRANCIA

- In memoria dei GENITORI e del fratello ALDO, da Giovanni Pelosa, Mondelange:

lire 100.000

GERMANIA

- In memoria dei cari genitori PAKUSICH, BALACICH e BRANCO, da Alice Pakusic, Bous: lire 50.000

CANADA

- Gottardi Sergio ed Anita, Toronto, nel 47° ann., di matrimonio, inviano tanti auguri e saluti a tutti i fiumani: lire 66.000

USA

- Paladin Fausto, Flushing NY, con tanti sinceri auguri a tutti: lire 85.000

- Zancopè Guglielmo e Nicoletta, Elmhurst NY, per ricordare Fiume: lire 210.000

- In memoria del figlio GINO e dell'amico MARCO MAGHI da Gino Gard (Gardassanich), Westchester: lire 105.000

- In memoria di FRANCESCO ZOCOVICH, Lo ricorda con amore e rimpianto la moglie ANITA LEBAN Northbrook IL: lire 20.000

- In memoria della cara EMMA, da Giuseppe Orescovich con la figlia Francine ed il genero Marco, Boston MA: lire 210.000

- Sorgarello Antonini Maria, Sommerville MA: lire 63.000

AUSTRALIA

- In memoria della cara indimenticabile SILVANA, nel 2° ann. (17/4), dal marito Ivo Jurdana, dalla figlia Anna Maria Dolores e dai 4 nipoti con le loro famiglie, Avondale H. Vic: lire 34.000
 - Bertinazzo Giuseppe, Dianella WA: lire 100.000
 - In memoria del marito CESARE SREBERNIK (6/3/92) e di tutti i cari DEFUNTI, da Lidia Srebernik, Hornsby NSW: lire 55.000

PRO CIMITERO

- Ricci Luciana, Rimini: lire 50.000
 - Wild. E., Chioggia (VE): lire 30.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Ferlan Raoul, Sinio d'Alba (CN): lire 50.000

In MEMORIAM:

- Il 22 dicembre 2000 è scomparso il dr. Livio SERDOZ lo ricorda con grande affetto l'amica Liliana Sever che partecipa al dolore della moglie Maria Copetti ved. Serdoz, dei figli Giorgio e Silvia con i loro familiari e di Mariut. La salma riposa nella tomba di Famiglia a Gemona: lire 50.000

- Le famiglie Vosilla e Olivo, ricordano con infinito rimpianto il caro fratello e zio Cav. Guerrino Francesco VOSILLA (scomparso il 27/1/1999) e la sua consorte Enrichetta Vosilla Salviali (scomparsa il 19/3/2000): lire 100.000